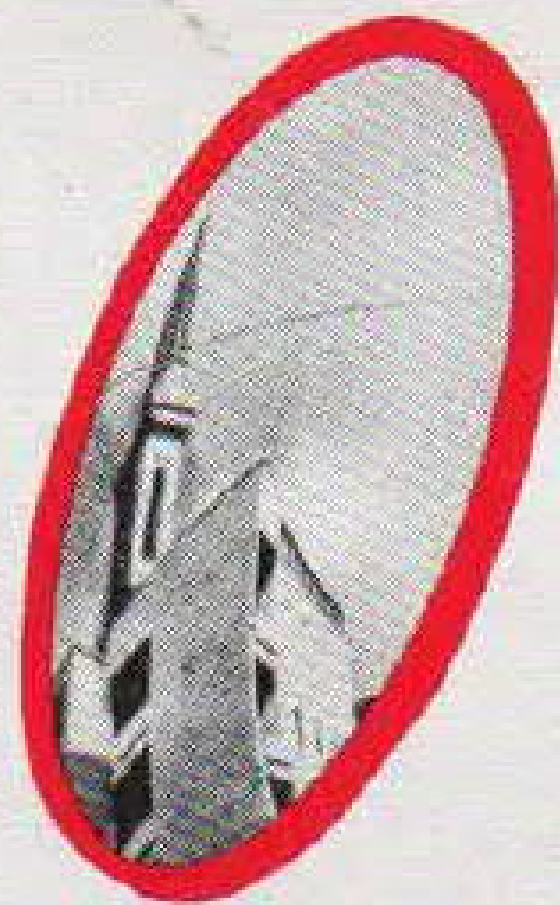
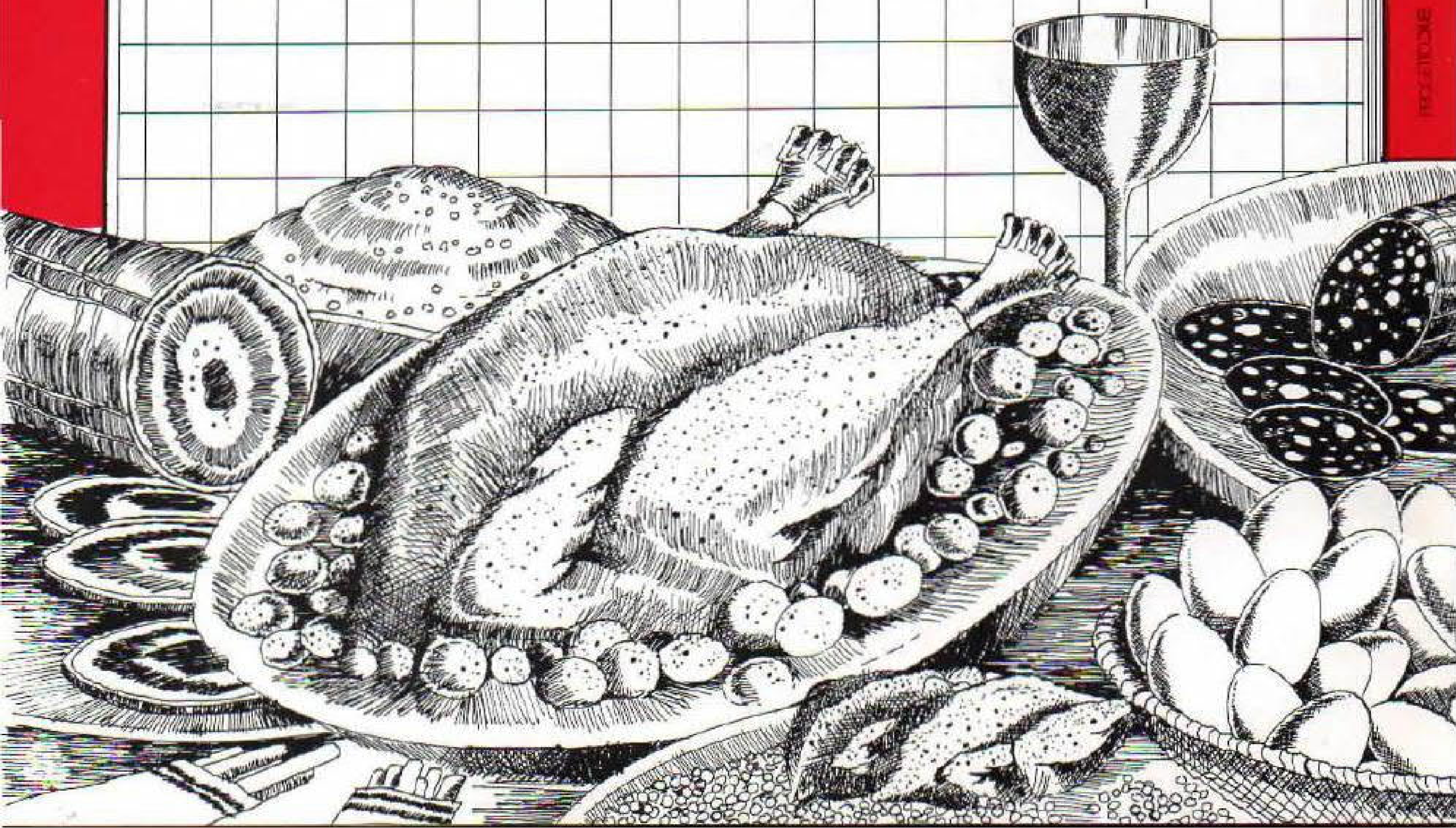
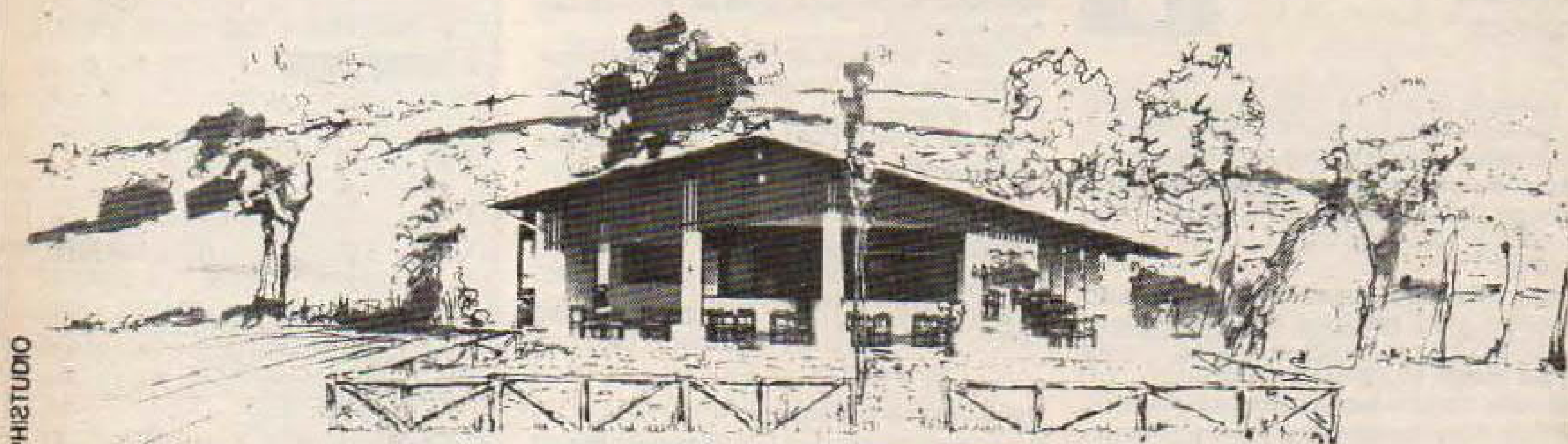
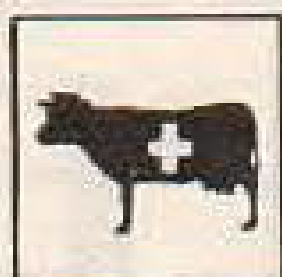
il ponte

periodico del Codroipese

Anno XIV - N. 3
Aprile 1987

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.500

19 Aprile
Buona Pasqua
da
Polleria Romeo
Polleria Romeo

Veterinari di turno

10 maggio	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711
17 maggio	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
24 maggio	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr. A. COLOSIMO
CODROIPO v. G.S. da Tolmezzo, 81
Tel. 905040

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Il consultorio familiare di Codroipo, con sede in viale Duodo 82, avverte le interessate che il pap-test (prelievo istologico) verrà eseguito ogni mercoledì (anziché il venerdì) dalle 15 alle 17 senza appuntamento.

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 20 al 26 aprile

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dal 27 aprile al 3 maggio

Camino al Tagl.	Telefono 909004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Dal 4 al 10 maggio

Codroipo (Di Lenarda)	Telefono 906048

Dall'11 al 17 maggio

Varmo	Telefono 778163
Lestizza	Telefono 760083

Dal 18 al 24 maggio

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

FERRAMENTA

PIZZERIE

SCUOLE

ALIMENTARI

In copertina:
«Flaibano: particolare del centro»
(Foto Socol)

Mensile
Anno 14 - N. 3
Aprile '87

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
PROGETTO DUE
Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
Tel. 904009

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa
grafiche fulvio

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni
mese ed è inviato gratuitamente
a tutte le famiglie
dei Comuni di Codroipo,
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Rivignano,
Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli
emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare qualsiasi scritto
o inserzione. Manoscritti e foto, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

È di nuovo Pasqua

Riflessione sul messaggio d'amore infinito

È di nuovo Pasqua di Resurrezione. Sconvolgente ricorrenza cristiana che ogni anno rischia di consumarsi nella festa dell'uovo e della colomba o di appiattirsi in escursioni e vacanze, dato che cade nella stagione più felice. Sarebbe invece opportuno soffermarsi a riflettere su questo «messaggio d'amore infinito». Gesù ha vinto la morte e ci invita a «risorgere quotidianamente con Lui a vita nuova». Il nostro periodico ricorda il più importante avvenimento religioso dell'anno liturgico con due distinti servizi. Il primo è di Franco Gover che nella pagina dedicata all'arte si sofferma sull'opera di Giovanni De Min con un cenno agli affreschi sulla passione e resurrezione di Gesù, ospitati nella chiesa arcipretale di Codroipo. L'altro, con nota di Mario Lizzi, che ci illustra la sacra rappresentazione della Passione del Signore, una delle più famose ed importanti della Regione che si svolgerà per la nona volta a Ciconicco.

* * *

Il gruppo di studio sull'ambiente prosegue con buona lena nel suo itinerario di ricerca e di proposte trattando in questo numero de «Il Ponte», in maniera approfondita, le problematiche concernenti il «Parco consorziale fluviale dello Stella». Il prossimo argomento al vaglio degli ambientalisti nostrani riguarderà il Parco delle risorgive. (Servizi da pag. 21).

* * *

Parliamo, infine, di Aids, il «male che non perdona», definito anche a torto o a ragione la «peste del 2000». Anche da noi è scattato da tempo l'allarme. C'è paura del contagio. Il fatto che l'Aids si possa contrarre per contatto, soprattutto da sangue, non risparmia neppure le famiglie. Fino a qualche tempo fa l'Aids poteva essere circoscritto a poche categorie di persone cosiddette a rischio. Attualmente non è più così certo. Di qui il timore e il notevole spazio che il mondo dell'informazione concede a questo problema. Con effetti anche controproducenti, quali ad esempio l'insorgere di fobie e paure morbose che hanno portato ultimamente ad omicidi-suicidi clamorosi. Si insiste molto sull'istruzione e l'informazione sanitaria. In sintonia con ciò l'Amministrazione comunale di Codroipo, di fronte al fenomeno Aids che minaccia anche il Friuli, si è orientata a svolgere informazione sanitaria mirata, piuttosto che assemblee aperte. In quest'ottica siamo lieti di aver potuto inviare ad ogni nucleo familiare, l'opuscolo «70 domande sull'Aids» già edito dalla Regione e ristampato in numero adeguato di copie a cura dell'Amministrazione comunale, dell'Associazione per la lotta contro la droga, la Banca Popolare e le associazioni Claps Furlans e Codroipo c'è. In attesa che il virus venga definitivamente sconfitto dalla ricerca scientifica nel settore sanitario febbrilmente in atto, un'adeguata, corretta e capillare informazione, è ciò che meglio si può fare per prevenire l'insorgenza dell'insidioso morbo. D'altra parte però, l'epidemia può essere più efficacemente prevenuta e combattuta (sosteniamo noi) attivando in tutte le persone «la coscienza morale e l'uso responsabile della sessualità».

Lavoratori all'estero: pensione uguale per tutti

Per circa 2.500 lavoratori friulani alle dipendenze di imprese che lavorano all'estero c'è finalmente chiarezza sulla pensione. Un recente decreto legge approvato dal consiglio dei ministri e apparso sulla Gazzetta Ufficiale, ha infatti disciplinato la tutela previdenziale dei lavoratori italiani all'estero. Ora, tutti i lavoratori che svolgono la loro attività professionale in qualsiasi parte del mondo sono tutelati alla pari dei loro colleghi che lavorano in Italia e la loro pensione si basa sugli stessi meccanismi applicati dai contratti collettivi di lavoro.

Il bilancio della Regione è in vigore

Con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della regione, sono in vigore a tutti gli effetti la legge finanziaria per il 1987, il bilancio pluriennale ed il piano regionale di sviluppo per il triennio 1987-89, non essendo state effettuate osservazioni da parte del governo nazionale.

Tra le iniziative più in vista ricordiamo: il completamento della ricostruzione, il completamento della rete autostradale nell'area pordenonese, il programma di interventi stradali di competenza dello stato e concordato tra Anas e Regione, il completamento delle infrastrutture di trasporto nelle province di Trieste e Gorizia con il terzo rifinanziamento di Osimo, la realizzazione degli impianti confinari e dell'autoporto al valico di Coccau, il finanziamento delle opere di competenza degli enti locali, gli insediamenti scientifici di livello internazionale, come il Centro Unido ed il sincrotrone. In termini quantitativi il bilancio pluriennale della Regione prevede entrate per 8.657 miliardi di lire.

70 domande 70 risposte sull'AIDS

Lo strumento di lotta all'Aids, in attesa che la farmacologia dia risposte attendibili, è una corretta e razionale informazione. A tal fine la Regione ha pubblicato il volumetto «70 domande - 70 risposte sull'Aids». In modo semplice si vogliono fornire «Notizie utili alla conoscenza dell'infezione, in modo da consentire a tutti di affrontarla con la massima serenità possibile, liberi da ingiustificate paure ed al tempo stesso coscienti che questa malattia, e non coloro che ne sono affetti, va combattuta con l'aiuto di tutti».

Il fascicolo intende correggere — con un unico, omogeneo mezzo di diffusione — «tutta l'informazione, la controinformazione, l'interpretazione che sinora è stata fornita» mentre l'azione regionale si sta evolvendo con altre iniziative, già realizzate o ancora in corso di studio, quali la costituzione della commissione regionale contro l'Aids, i corsi d'aggiornamento professionale per i medici (e per alcune specifiche categorie come ad esempio i medici-dentisti), il progetto-pilota per l'osservazione delle condizioni — dal punto di vista epidemiologico — che portano ad una maggiore concentrazione dell'Aids.

I dati nella Regione sui soggetti a rischio AIDS

Da un'indagine epidemio-clinco-immuno-sierologica, condotta sui soggetti a rischio Aids del Friuli-Venezia Giulia, in un periodo di osservazione che va dal maggio 1984 al dicembre 1986, sono state ricavate le medie regionali di sieropositività. Risulta portatore di anticorpi anti HIV, ossia il virus che determina la sindrome da immunodeficienza acquisita, il 30% dei tossicodipendenti esaminati. In particolare il 48% di quelli della provincia di Pordenone, il 19% di quella di Trieste e il 9% nelle province di Gorizia e Udine.

Per quanto riguarda altre categorie a rischio, la maggiorana tra i 20 e i 40 anni, elevata è la percentuale di «portatori» tra le prostitute tossicodipendenti (59%), fra i carcerati (28%), con una incidenza maggiore fra quelli tossicodipendenti, fra gli omosessuali (16%). Risulta sieropositivo anche il 15% dei partners eterosessuali non tossicodipendenti sieropositive: un anno fa erano solo il 4%. Gli anticorpi anti-HIV sono riscontrati nell'8% dei soggetti omosessuali che si prostituiscono.

Due miliardi per l'ambulanza in elicottero

Con la firma del presidente dell'Usl Udinese, Romeo Mattioli, è stata ufficialmente perfezionata la convenzione tra la Regione e l'Usl da una parte e l'Aci dall'altra, per l'attuazione di un sistema operativo sperimentale per l'emergenza sani-

taria in tutto il Friuli-Venezia Giulia, a mezzo di un elicottero adibito ad ambulanza.

Centro delle operazioni sarà l'Ospedale di Udine. La convenzione diventerà esecutiva entro cinque mesi. Il documento prevede che l'Aci organizzi la centrale radio-telefonica operativa di pronto intervento collegata al numero telefonico 116 e metta a disposizione dell'Usl Udinese un'eliambulanza (più una di riserva) attrezzata per qualsiasi tipo di pronto intervento, con relativo pilota, in grado di trasportare almeno una persona adagiata in lettiga, con un'équipe medica e paramedica composta, minimo, da due operatori e da un eventuale altro accompagnatore, sino ad un massimo di quattro persone.

All'Usl l'intervento dell'Aci costerà due miliardi e 90 milioni, coperti con intervento del Fondo sanitario nazionale. Da parte sua l'Usl, per la quale garantisce la Regione, provvederà alla manutenzione delle attrezzature sanitarie di cui sarà dotata l'eliambulanza e a tener sempre in perfetto stato l'elisuperficie ospedaliera. In 20 minuti l'eliambulanza potrà raggiungere Villaco, in 15 Trieste e Tarvisio, in 10 Pordenone e Gorizia e, in casi eccezionali, potrà sconfinare oltre il territorio regionale.

Accade, ad esempio che...

La parola, fin dai primordi dell'umanità, è sempre stata il mezzo più adatto ed immediato per capire gli altri e per comunicare loro le proprie necessità, i propri sentimenti e le proprie idee.

Anzi, si è rivelato un mezzo totalmente potente che la «parola» si è perfezionata sempre più; e sono nati i poeti, gli scrittori, gli stilisti, i ciarlatani, i conquistatori di folle.

E dal momento che la comunicazione ha sempre presupposto gli altri, si è parlato di dialogo, di colloquio, di scambi di idee.

Quando poi è stata inventata la democrazia (= il popolo che comanda), l'arricchimento lessicale e il perfezionismo dialettico hanno avuto un notevole impulso perché bisognava divulgare al massimo il proprio pensiero. Ma da quel momento, non si sa perché, ha avuto inizio il periodo dell'incomprensione.

E anche oggi accade, ad esempio, che proprio nelle sedi istituzionali della democrazia, dal parlamento in giù, fino ai consiglio comunali, spesso si parli non tanto per farsi capire quanto per dimostrare a se stessi, in un narcisistico compiacimento, di essere capaci di parlare più a lungo e, forse, meglio degli altri, togliendo ad essi, magari, lo spazio per manifestare le loro idee: i colloqui si trasformano in soliloquio e il dialogo diventa monologo.

Nel frattempo, le poltroncine del pubblico restano amaramente vuote. Non si parla più al «demo», ma solo alla «cratia» che ascolta per diverse ora tra uno sbadiglio e un disegnetto. E più tardi, al momento di concludere, si decide di rinviare il tutto alla competente commissione, altro organo decentrato della democrazia.

Con la speranza che poi, dopo altri fiumi di parole, non si debba riprendere tutto il discorso nella sede precedente.

Chissà se un semplice regolamento, da rispettare sportivamente, potrebbe risolvere il problema e ribaltare la situazione riavvicinando il «demo» alla «cratia» e ricomponendo il soliloquio ed il monologo in colloquio e dialogo.

Tutela degli affreschi devozionali

Una «raccomandazione» sottoscritta dal direttore dei civici musei di Udine, prof. Giuseppe Bergamini e dal dott. Aldo Rizzi sulla tutela e salvaguardia degli affreschi devozionali, intesi come «piccoli segni del territorio che concorrono a creare quel tessuto sociale, culturale e religioso», è stata all'unanimità accettata nel corso dell'ultimo consiglio generale, composto da una settantina di membri, della Società filologica friulana.

L'on. Mizzau, presidente dell'ente, ha ricordato Alviero Negro per l'apporto che ha dato alla cultura friulana. «Di lui — ha puntualizzato Mizzau — non si dimenticano la sua bontà e l'amore che ha nutrito per il Friuli dimostrato dai suoi scritti, dalle pubblicazioni e dai lavori teatrali in friulano».

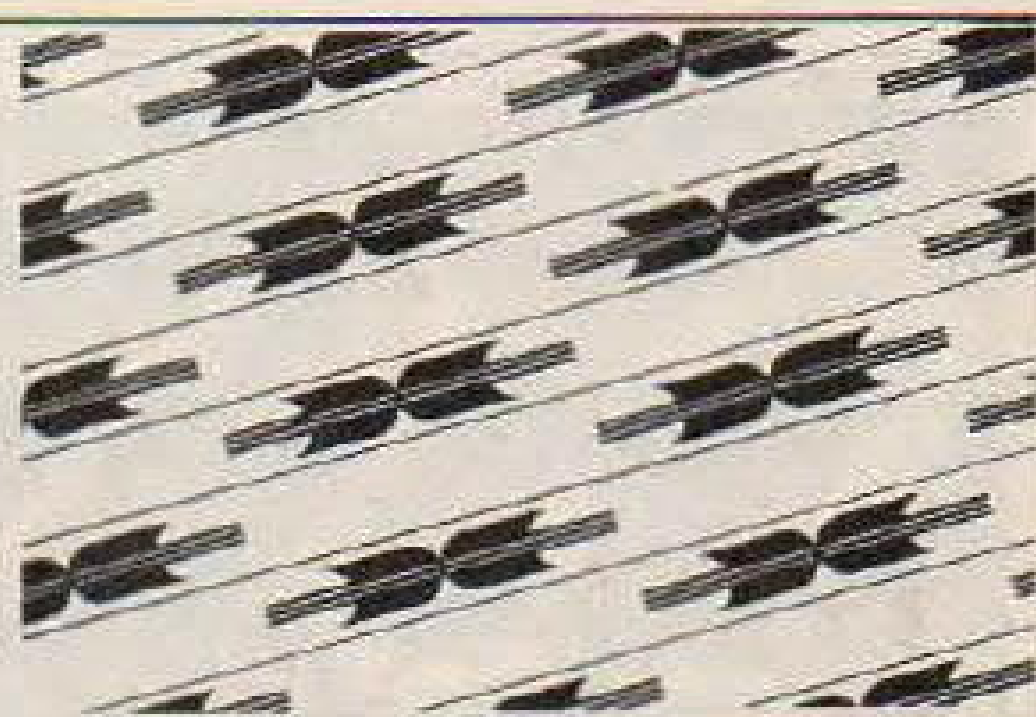
Sempre Mizzau ha ricordato la venuta a Udine della commissione parlamentare, presieduta dall'on. Zangheri, per la tutela delle lingue minori e il successo riscosso in una serata, tenutasi a Monfalcone, alla fine di febbraio, organizzata dal «Fogolâr furlan», dedicata allo scrittore friulano Pietro Zorutti. La vita e le opere del poeta sono state illustrate dal prof. Manlio Michelutti mentre gli attori Antonietta Parussini e Eddi Bortolussi hanno dato voce ad alcune poesie, satire ed epigrammi.

Al prof. Manlio Michelutti è andata la direzione del prossimo «Strolic», mentre per il «Lunari 1988» lavorerà un gruppo coordinato dal prof. Marino Medeot.

La professoressa Andreina Ciceri ha messo in risalto la necessità di organizzare la biblioteca della Filologica, si tratta di quasi seimila volumi e, attraverso una persona competente, metterla a disposizione di studiosi e studenti per ricerche sul Friuli.

È stata decisa la ristampa del volume «Il Friuli» di Lea D'Orlandi, una pubblicazione scritta per le scuole nel 1924.

Fra le varie è stato segnalato un furto di 300 mila lire avvenuto, di recente, nella sede di Gorizia.

Silvano Bertossi

Prevenire i danni da malattie

Avvicendamento soia - mais

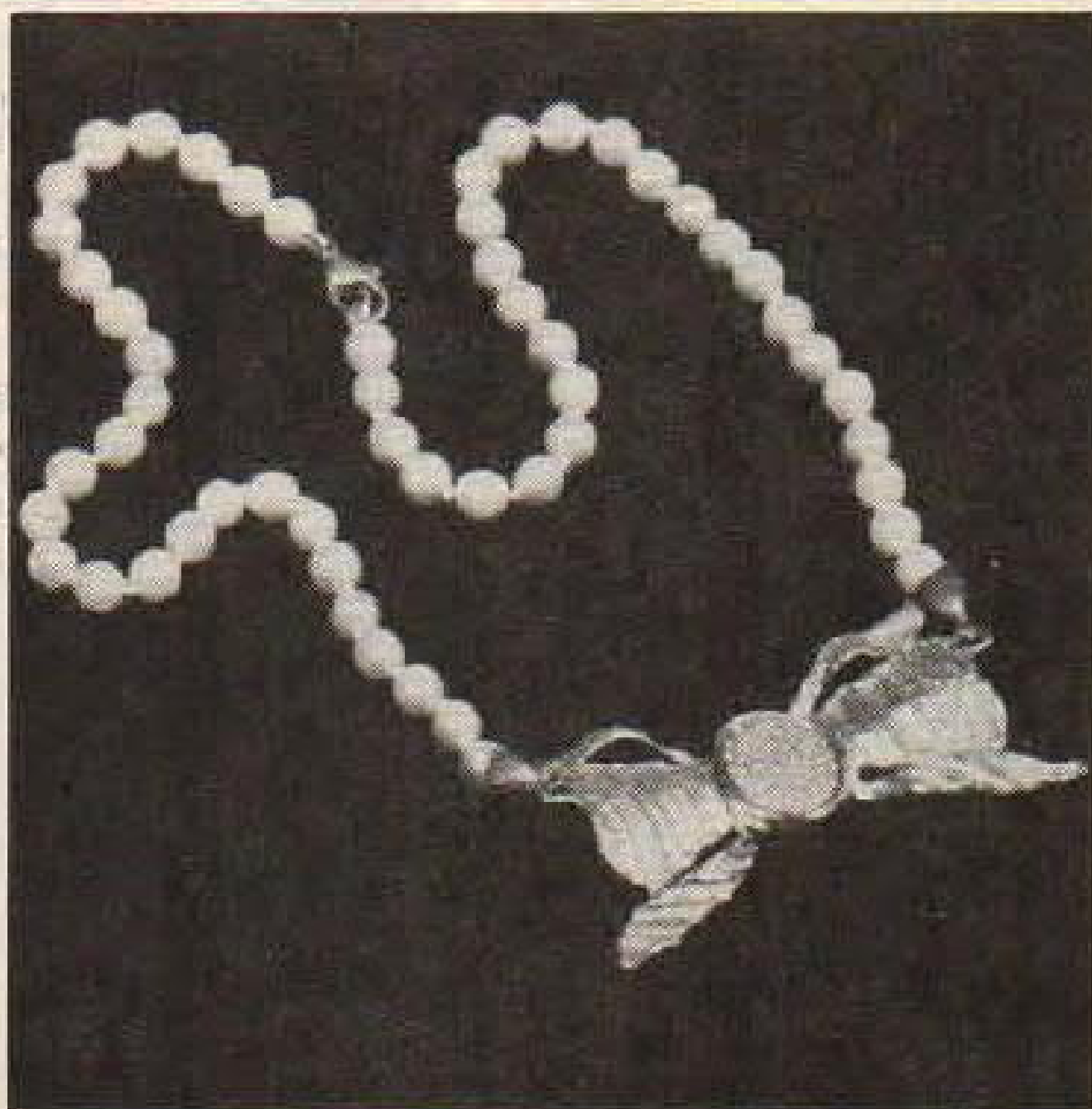
FOTO SOCOL

Un folto numero di agricoltori e tecnici in rappresentanza delle più qualificate aziende agricole del Friuli-Venezia Giulia ha partecipato alla conferenza organizzata dal Circolo Agrario di Codroipo con la diretta collaborazione della Asgrow Italia nel segno della continuità di un interessante ciclo di incontri tecnici riguardanti i problemi delle colture maggiormente diffuse nel nostro territorio.

Si è fatto il punto sullo stato attuale delle malattie più comuni che colpiscono le nostre colture, con particolare attenzione alla soia. Il p.a. Vittorio Cocetta, tecnico della Asgrow Italia, ha introdotto la relazione del prof. Romano Locci titolare della cattedra di «Difesa della piante» nella facoltà di Agraria dell'Università di Udine.

Il prof. Locci ha precisato innanzitutto che attualmente le malattie della soia in Italia non destano particolare preoccupazione ma che tale stato di cose è sicuramente destinato a mutare. L'apparente immunità delle nostre colture di soia è solo legata alla novità del tipo di coltura non ancora attaccata da agenti fitopatologici che però si accumulano nel terreno con l'andar del tempo: malattie pericolose per la soia, non solo funginee ma anche batteriche e virali (quelle che ibernano sottoforma di sclerosi sono molto pericolose) si manifestano esteriormente solo quando funghi, batteri e virus raggiungono una certa concentrazione nel terreno attaccando il seme e la pianta. Il seme, che può racchiudere in sé forme virali, diviene così mezzo di diffusione di pericolose malattie causate da funghi e batteri. Da ciò si può facilmente arguire che il diffondersi delle malattie della soia, non solo virali, è favorito ovviamente dall'uso di seme non sano.

Il prof. Locci ha invitato perciò ad accogliere come prima precauzione l'uso di seme sano e preferibilmente non riprodotto in aziende al fine di evitare l'accumulo e il diffondersi di fattori patogeni che inevitabilmente prima o poi arrecheranno danno alle colture di soia: l'impiego di seme autoprodotto potrà avvenire solo dopo essersi acceratati che il seme è buono, e non produttivamente, ma che è tale in quanto sano dal punto di vista fitosanitario, non dimenticando che l'antico sistema dell'avvicendamento delle colture con sequenza bi o triennale anche se non risolve il problema, evita però l'accumulo di fattori patogeni in un breve lasso di tempo.

Il prof. Locci ha infine tenuto a specificare che lo studio delle patologie della soia è scienza nuova ma che potremo avvalerci della esperienza di altri paesi dove già da molto tempo coltivano la soia. Inoltre ha invitato le aziende del Friuli ad avvalersi delle opportunità offerte dall'istituto da lui diretto poiché esso attualmente è punto di riferimento per meglio seguire l'eventuale evolversi di malattie patogene alla coltura della soia che sta imponendosi come specie primaria tra le piante proteolaginose.

Educazione sanitaria con i mezzi d'informazione

I misfatti della cattiva divulgazione

La moda della divulgazione scientifica si è estesa grandemente. Ormai non esiste giornale o un generale mezzo di informazione diffuso che non si dedichi a temi che riguardano in qualche modo la salute. Si tratta certamente di qualcosa di molto utile che però richiede particolare attenzione e grande competenza sia nella scelta degli argomenti e nella esposizione che nella valutazione dell'effetto provocato a livello dei destinatari. Non sempre è così e per svariati motivi, tra i quali sia da un lato l'incompleta realizzazione dell'informazione e dell'educazione sanitaria volute dalla riforma, sia purtroppo un certo desiderio, per la verità diffuso, di costruire la notizia attirando l'attenzione.

Quante volte si nascondono desideri poco utili di farsi notare dietro tanti discorsi. Ricordo un professore universitario che sosteneva che fra i mali peggiori vi erano le notizie che venivano fornite alla gente dai vari mezzi di informazione. Secondo lui una buona parte della spesa sanitaria, ma anche della cattiva impostazione dei servizi sanitari, dei ricoveri, e anche delle vere malattie fosse dovuta a questo. Del resto preoccuparsi di malattie appariscenti ma rare, porta fatalmente a trascurare i veri rischi. Così succede che la gente si preoccupa dell'Aids fumando 20 sigarette al giorno, ha una grande paura delle radiazioni ma non sa quasi come si trasmette l'epatite, teme a morte le vipere ma non usa la cintura di sicurezza.

Poco importa se gli incidenti stradali, il fumo, certe malattie infettive e tanti altri esempi ancora, rappresentano i veri motivi evitabili di incontrare danni alla salute. L'importanza di un fenomeno è data non solo dalla sua gravità ma anche dalla frequenza con cui si manifesta. Dalla frequenza cioè dal numero di casi verificati in un ampio periodo di tempo in una popolazione numerosa, si risale alla probabilità di ammalare di una specifica causa. Per esempio nessuno di noi teme di morire di malaria. Eppure questa è una malattia molto grave. Ma siccome le morti di malaria sono in Italia meno di 10 all'anno non crediamo ragionevolmente di dover temere questo terribile morbo, fino almeno al 1930 diffuso anche in Italia, che miete nel mondo vittime a milioni. Per grave che sia è rara e non ci fa paura. I giornali non ne parlano e molti non sanno nemmeno cosa sia. Ho sentito dire da un signora che l'Aids è come fu la peste. Invece la peste è tuttora diffusa nel mondo forse più dell'Aids. Ma nessuno ne parla. Ci vengono a dire invece che dobbiamo fare le diete senza radiazioni per i nostri bambini, magari fumando in casa per bene, non vaccinandoli per il morbillo, non insegnando loro ad usare il casco e le norme del codice della strada, non facendogli lavare i denti, eccetera.

Gli attuali effetti delle radiazioni sono un fenomeno poco importante a livello di massa. La Campania ed il Lazio hanno da secoli una radioattività ambientale più che doppia rispetto al Friuli, ma non certo più tumori per abitante. Se le malattie sono rare è sufficiente che ne siano molto informati coloro i quali hanno una certa probabilità di venirne a contatto, mentre sommergere di informazioni tutta la popolazione può condurre a distorsioni assurde che hanno come costante risultato la disinformazione e la sottovalutazione dei veri rischi (vedi i suicidi della cronaca recente). Del resto chi si occupa di troppe cose e in disordine non sempre riesce a dare una dimensione realistica ed equilibrata dei problemi. Non basta che chi scrive sia esperto del problema specifico. E non basta nemmeno parlare di un solo problema alla volta. Bisogna conoscere bene l'intero campo nel quale si entra e partire con idee ben precise sulle informazioni da dare inquadrandole nel concetto generale della prevenzione e dell'educazione sanitaria, dando quindi la giusta importanza a ciò che viene trattato. Non ho mai visto all'inizio di qualche articolo un riassunto che desse l'idea del tipo di frequenza del fenomeno di cui si stava per parlare. I veri cultori della scienza, i soli a meritare fiducia, non fanno questi errori.

Se veramente vogliamo aiutare gli altri con delle notizie dobbiamo dire loro tutto e non farci belli con le cose più appariscenti. I veri rischi rimangono ormai da più di dieci anni gli incidenti stradali, i tumori, le malattie cardiovascolari. Prima di tutto bisogna imparare a mettersi la cintura di sicurezza, a fumare di meno, a mangiare e a bere in un modo più corretto.

Piergiorgio Brovedani

Contributi CEE per la lingua e la cultura locale

Il presidente della Società Filologica Friulana on. Alfeo Mizzau, nella sua qualità di europarlamentare, assieme ai colleghi Monforte Arregui, Duran I Lleida, De Backer-Van Ocken e Boot, ha presentato al Parlamento europeo un documento a sostegno delle iniziative a favore delle lingue e delle culture locali. Nel documento si invita la commissione Cee, i giovani nazionali e regionali a sostenere con adeguati interventi finanziari, le associazioni e gli istituti per lo studio della lingua, ad elaborare, ove ancora non esistano, gli strumenti didattici necessari alla introduzione della lingua nella scuola come dizionari, grammatiche e libri di testo.

Il Parlamento europeo ha approvato nel 1981 una Carta comunitaria delle lingue e culture regionali ed una Carta dei diritti delle minoranze etniche richiamando all'appello i giovani nazionali e le autorità regionali e locali. Nel documento presentato dall'on. Mizzau e colleghi, si fa presente l'opportunità di favorire l'unificazione della grafia al fine di dare dignità di lingua scritta ad ogni lingua parlata.

Ricordiamo che la Cee ha stanziato, lo scorso anno, in favore della lingua friulana una serie di contributi: all'Afri (Associazione friulana scambi culturali) diecimila Ecu pari a 15 milioni di lire, alla Società Filologica per un convegno su Marchetti 13 mila Ecu, per un'esperienza pilota educativa pre-scolastica della durata di tre anni condotta dalla Università degli Studi di Udine 20 mila Ecu, per l'Istituto di studi friulani, edizione del libro scolastico in friulano, 5 mila Ecu, per la Clape Culturâl Aquilêe, per l'edizione di un'antologia scolastica in friulano altri 5 mila Ecu, infine per la pubblicazione del vocabolario italiano-friulano, all'Istituto linguistico friulano 10 mila Ecu.

S.B.

Identità culturale friulana

C'era una volta... il Friuli contadino

Nella vivace, ricca, ma acefala diaspora culturale friulana contemporanea non sempre si parla a proposito nel chiarire e nell'illustrare i caratteri distintivi dell'identità storico-culturale friulana. E quando autori, anche noti, cercano con sapiente diligenza di connotare i fasti della singolare vicenda secolare del Friuli, la ricerca si sofferma a «narcisizzare» l'aulica storicità della Aquileia romano-cristiana, per passare alla ferrea dimensione medioevale dello Stato temporale dei patriarchi aquileiesi, periodo irripetibile e tipico per la formazione dell'identità culturale friulana, forgiata nel delicato e drammatico pendolo di un popolo e di una terra, preda ambita degli imperatori tedeschi e della Serenissima.

Storia e cultura friulana

Quando Venezia all'inizio del XV secolo diverrà padrona di gran parte del Friuli (il Friuli *ex parte veneta:* le attuali province di Udine e Pordenone), sembra che della storia friulana non esistano che episodi, per lo più decadenti (a metà del sec. XVIII la soppressione del patriarcato di Aquileia), che condannerebbe il Friuli ad una dimensione provinciale, di emarginazione, destinato a subire l'unificazione italiana e, con essa e oltre a questa, predestinato a veder irrisolti gli endemici problemi d'una precaria situazione sociale e politica (povertà, emigrazione, il confine orientale, le guerre, disastri naturali...).

Attualmente si studiano coerentemente le vicende del Friuli moderno e contemporaneo nell'intera gamma delle sue espressioni politico-sociali e con insistenza sul fondamentale aspetto della identità culturale friulana, prima di essere pianificati dall'area consumistico-tecnologica.

Vien da sé che stiamo parlando della sopravvivenza o meno di una cultura (che c'era) più che di una storia (destinata comunque a proseguire). Ecco allora — ci sia permesso — che è indispensabile delimitare i contorni del significato di «cultura», allo scopo di avere a disposizione qualche strumento per conoscere se stessi e gli altri.

In senso individuale, *cultura* indica l'insieme di conoscenze ed esperienze che concorrono a formare la personalità di un uomo: in altre parole, l'istruzione, l'educazione ricevuta, prima premessa per fare un uomo libero. In senso collettivo, *cultura* indica l'insieme delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale d'un popolo e in questa direzione — con le necessarie distinzioni e con la dovuta cautela per le facili approssimazioni e luoghi comuni si può cogliere goccia dopo goccia, quasi distillato di grappa nostrana, i tratti distintivi, emblematici, tipici dell'identità del friulano, scaturito da una evoluzione storico-etnica millenaria, racchiuso e premuto da un lembo di terra, crocevia di popoli e di guerre, dal punto di vista geografico-paesaggistico vero «compendio dell'universo» per le varietà climatiche, le bellezze, le asprezze ivi riassunte. Da questo crogiuolo sono scaturiti quei tratti distintivi, che, almeno fino a poco tempo fa, erano noti come solidità fisica e morale, costanza-ostinazione a un progetto di vita, costruito sui ritmi di stagioni e di terra incostanti e inclementi; quindi capacità a non demordere dinanzi alle più impervie difficoltà, anche a quelle sociali e a quelle provocate dalla «ragion di Stato» e dalle manifestazioni esagitate e pretestuose di populisti di ogni bandiera, di ieri e di oggi. Di qui anche si evidenzia la scarna sobrietà di un rapporto religioso, che non ama la puzza di sacrestia e tanto meno il «chiaccherume» di quei teologi improvvisati, quei «noiosi che cercano di misurare Dio», per costringerLo a ragionare con la nostra testa, quando invece può risultare più semplice, più armonico, più naturale identificare il rapporto col Creatore con l'incarnazione di Dio fatto uomo, appunto nella solidarietà che Cristo ha dimostrato, condividendo la contradditoria e dura esperienza umana; quindi non alchimie e sofisticate elaborazioni teologiche, ma fede elementare, impostata su due ruoli ben distinti, che offrono una educazione altrettanto elementare e sana: il riconoscimento che Lui è il Padre-Eterno, il Creatore, quindi il tutto, noi le creature, quindi la piccola parte.

In questa direzione si può anche scorgere l'*animus* del friulano dinanzi alle novità: riconoscimento e ammirazione verso il progresso, ma nella relatività, nel buon senso nel rifiuto della esasperazione consumistica.

Lingua, cemento di unità

È evidente che in questa parziale radiografia culturale si possono trarre elementi di riflessione, che ci portano a comprendere — a mio parere — il senso di provincialità, emarginazione del friulano, appunto perché popolo di frontiera, stanco quasi di essere strattonato da ogni parte, portato quindi, più che a difendersi e ad espandersi, a puntare ostinatamente e silenziosamente su quel po' che ha a disposizione: sulla terra, sulla casa, sulla famiglia, sulle verità e le virtù di sempre.

D'altra parte non siamo così romantici dal vedere con gli occhiali rosa anche i risvolti meno positivi di queste caratteristiche, su cui non vale la pena indugiare e che si riconducono a quei difetti tipici di chi si sente emarginato, a subire, o meglio a non contare eccessivamente sugli altri, portato ad un fatalismo, comunque mai straccione e petulante.

Del resto in questa interazione di fattori geo-ambientali, che hanno radici millenarie, che sono visualizzati anche nei tratti somatici della nostra gente, figlia di ripetuti incroci bio-etnici (i friulani sono ancora i più alti in territorio italiano), si evidenzia e si configura una singolare zona linguistica, forgiatasi nel doloroso convergere di invasioni e di insediamenti, che vanno dal celtico, al veneto-latino, allo slavo. Di qui l'espressione linguistica locale, che da Dante in poi è conosciuta nella sua accezione greve e poco aulica. Analogamente nel 1598 si esprimerà — con una frase che dispiacerà ai filologi no-

strani — il patriarca di Aquileia Francesco Barbaro (scrivendo al papa), alludendo alle quattro lingue parlate nella sua estesissima giurisdizione ecclesiastica (divisa fra la repubblica veneta e gli Asburgo): «... *vi sono quattro idiomi molto differenti l'uno dall'altro, percioché oltre l'italiana e la furlana, ch'è un misto assai corrotto di quasi ogn'altra lingua, nella Carintia s'usa la lingua tedesca e nell'altre parti per lo più la lingua schiava...*».

In questa sede non ci poniamo certo il vezzo d'una moda, che si vergogna di madre terra e di madre lingua, quella nostra lingua friulana, di cui sentiamo nel sangue quella ruralità e concretezza, che volentieri opponiamo all'attrazione e alla concettualità labirintica, fine a se stessa, specie quando servono a dire una cosa e a pensarne un'altra.

Ma il discorso diventa lungo e il rischio di essere stracapiti reale...

Friuli oggi: fra tradizione e post-moderno

E allora ci piace decisamente di più attingere al meglio della nostra cultura friulana, che — anche se non di salotto, di «palazzo» pasoliniano, di elucubrazioni estetiche e di vittimismo becero e velleitario — si avvale della fragranza della rusticana cultura dell'osteria, della vita contadina, della cultura della bottega artigiana, dove pur parlando di sport, di politica, di energia atomica, di inquinamento, non vuol sentire il contagio della cultura della mafia, della cultura del pentitismo, di cultura dei tossicodipendenti, di cultura dei paninari, dei «fast-food».

Abbiamo iniziato queste riflessioni con l'attenzione al nostro modo di essere cultura. E appellandoci all'etimologia di *cultura* (dal latino medioevale *cultus* = coltivato), vorremmo che anche i friulani di oggi (contadini, già contadini, figli della società pluralista e consumistica) facciano proprio il senso originario, tipico dell'essere friulano, perché c'è veramente da temere che l'identità culturale friulana abbia ricevuto un colpo quasi mortale dal terremoto del 1976 (così osserva preoccupato anche padre D.M. Turoldo).

È possibile che l'ubriacatura consumistica in così breve tempo abbia vanificto le nostre migliori qualità?

Speriamo di no. Ma se cultura, nell'origine della parola latina, vuol significare *agricultura* cioè coltivazione dei campi, perché i nostri contadini applicano questo significato e questa pratica esclusivamente nei raccolti, dove le erbacce sono eliminate senza pietà con diserbanti *killer*?

Ma veramente la frenesia del profitto è diventata l'unica ragione di vita? Anche se questa avvelena la nostra terra, la nostra esistenza?

Carlo Rinaldi

Scuola Materna

Tra Rivolto e Belvedere è nata una bella amicizia

I piccoli amici delle materne Rivolto - Belvedere.

L'esperienza vissuta dai bambini e dalle Maestre delle Scuole Materne di Rivolto e del Belvedere — entrambe del Circolo Didattico di Codroipo — dimostra come un inconveniente non sempre provoca conseguenze negative.

Questi i fatti: durante le vacanze di Natale nella Scuola Materna di Rivolto si è guastato l'impianto di riscaldamento e quindi non è stato possibile lo svolgimento in sede dell'attività educativa.

La prima settimana bambini e maestre sono stati ospitati dalla Scuola Materna del Belvedere; la settimana seguente, invece, dalla Scuola Materna di Via Circ. sud di Codroipo. Fatalità, nello stesso periodo si è verificato un altro fenomeno — di natura atmosferica — che ha richiesto la chiusura delle scuole: la neve. La stessa neve ha danneggiato il tetto dell'Asilo nido che per molti giorni non ha potuto accogliere i piccoli frequentanti. Si è reso perciò necessario il loro spostamento nella vicina Scuola Materna di Via Circ. Sud dove, chiaramente, non c'era più posto per gli ospiti di Rivolto.

Di nuovo i bambini e le maestre sono tornati nella sede della Scuola Materna del Belvedere. Superato il primo periodo di comprensibile disagio e perplessità, la situazione si è stabilizzata grazie alle strategie adottate dalle maestre per un proficuo lavoro didattico, in un clima di serena convivenza.

Le maestre dei due plessi, consapevoli dell'importanza di una corretta organizzazione — soprattutto in una emergenza — hanno progettato un percorso educativo che coinvolgesse tutti i bambini e rispettasse i punti nodali di una valida attività didattica.

Tra l'altro hanno accompagnato i bambini a visitare la sede della Scuola Materna di Rivolto con il pulmino del Comune; durante il tragitto essi hanno rilevato con entusiasmo l'emozione del viaggio con un mezzo insolito ed hanno colto innumerevoli spunti che sono stati sviluppati nei vari ambiti dell'attività didattica.

La situazione ora è regolare ma l'amicizia tra i due plessi resta; anzi, è stata ravvivata in occasione del Carnevale e, dopo le ore in allegria trascorse insieme, i bambini di Rivolto hanno salutato i nuovi amici e le loro maestre con la promessa di rivedersi presto.

Rinnovato il Comitato

Il ruolo dei genitori nella Media

Si è riunito nella Scuola Media «G. Bianchi» di Codroipo il Comitato dei Genitori per discutere il seguente ordine del giorno:
a) Relazione sull'attività svolta nell'anno scolastico 1985-86;
b) Designazione di un delegato per ogni classe scelto tra i rappresentanti ai Consigli di classe (ciascun delegato farà parte del costituendo Comitato dei Genitori);
c) Elezione di un Presidente, di due Vice presidenti, di un Segretario, nonché di tre Membri: uno per le classi 1ª, uno per le 2ª e uno per le 3ª.

La riunione si è aperta sotto la presidenza del dott. Silvano Scaini (presidente uscente), il quale ha ricordato che le competenze dei rappresentanti di classe sono:
— formulare al Collegio dei Docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica ed iniziative di sperimentazione;
— agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni;
— presentare proposte relative alla programmazione delle attività;
— verificare l'andamento complessivo della scuola, sottolineando che malgrado la limitatezza delle stesse, l'azione dei rappresentanti può avere un significato se recepisce le istanze di base, anche alla luce dei risultati emersi dal questionario distribuito a tutti i genitori degli studenti della Scuola Media lo scorso luglio.

Nel corso dell'assemblea è stato anche sostenuto che occorre ricercare il miglioramento della Scuola a tempo prolungato, che a detta di molti genitori va rivista in virtù di esigenze didattiche più personalizzate. Si è inoltre sottolineato che è necessario organizzare degli incontri tra genitori, insegnanti ed esperti, al fine di comprendere tematiche e peculiarità dell'età evolutiva dei ragazzi, e promuovere dei corsi di sostegno per ragazzi in difficoltà.

Sono risultati eletti come delegati di ogni classe:

Sede di Codroipo: Bruna Pasolo, Isidoro Zanin, Silvano Scaini, GioBatta Iacuzzi, Carlo Massarotto, Filippa Dessimone, Antonio Della Negra, Vittoria Degano, Franca Mainardis, Loretta Bragagnolo, Renzo Grillo, Luisa Milanese, Giuseppina Mongiat, Giuliana Cordovado, Maria Luisa Grosso, Guido Petrussa.

Sede di Bertiolo: Luisa Collavini, Leonardo Grosso, Emma Gialdi.

Sede di Varmo: Lucia Zuliani, Renato Caraccio, Angelo De Monte.

Come Presidente è stato riconfermato il dott. Silvano Scaini e come Vice presidente Renato Caraccio (Sede di Varmo); svolgerà le funzioni di segretario il dott. GioBatta Iacuzzi e faranno parte del Comitato come membri: Carlo Massarotto (classi prime), Luisa Milanese (classi seconde), Franco Scaini (classi terze).

Il futuro della Materna di Varmo

Tra le varie realtà operanti nel Comune di Varmo, la locale Scuola Materna merita particolare attenzione. Sorta nella metà degli anni '20 per volontà del Comm. Amilcare Robbiani ha finora svolto in oltre 60 anni di attività un ruolo insostituibile nell'educazione e nella formazione dell'infanzia.

Condotta per molti anni esclusivamente da Religiose dell'ordine di S. Vincenzo, si avvale ormai da diverso tempo anche di personale laico. La Scuola Materna di Varmo quindi si configura giuridicamente come scuola privata e pertanto può godere solo in parte di contributi pubblici, erogati da Regione, Provincia e Comune. Ne consegue quindi che l'istituzione deve ricorrere a forme di autofinanziamento, derivanti principalmente dalle rette, fissate quest'anno in 50 mila lire mensili per iscritto. Né mancano iniziative di vario tipo, come ad esempio l'organizzazione di lotterie, nelle quali il Parroco don Arnaldo Tomadini ha da sempre profuso il massimo delle energie. Pure cospicue sono le donazioni di enti, associazioni locali e privati cittadini.

Tuttavia tutto ciò non è sufficiente a coprire per intero il bilancio, il quale viene ogni anno a presentare un deficit di alcuni milioni. Tale deficit è stato comunque sinora sanato dal Comune a fine anno.

Le difficoltà sono aumentate negli ultimi tempi a causa di diversi fattori, non ultimo l'aumento degli iscritti, giunti nell'annata 86-87 al numero di 72, con la conseguente apertura della 3ª sezione.

Va anche detto che le buste paga del personale laico (tra l'altro indispensabile, costituito da 2 insegnanti e una collaboratrice che va ad appoggiare l'opera delle 3 suore di cui una insegnante) rappresentano oggi le maggiori uscite.

Val comunque la pena di soffermarsi sugli indiscutibili vantaggi che una scuola materna privata può dare rispetto ad un istituto statale: una gestione dove i genitori hanno una parte rilevante, un orario piuttosto elastico, la possibilità di un rapporto cordiale, quasi familiare con gli operatori e non ultima, un'economicità d'esercizio con un bilancio che, seppur con i problemi sopra citati, presenta dei costi di gran lunga inferiori a quelli degli istituti pubblici, pagati pur sempre dalla collettività.

Ci si aspetta quindi dalla popolazione l'aiuto e la collaborazione sin qui mai venuti meno, per poter gestire sempre meglio ed ai più alti livelli questa nostra insostituibile struttura.

Tra leggi e burocrazia

Ci si può ritrovare stranieri in Italia

Come già annunciato ci accingiamo ad esaminare un altro argomento inedito per gli affezionati lettori de «Il Ponte»: gli stranieri.

Prima di addentrarci in spiegazioni di merito su questo aspetto, esaminiamo le tabelle pubblicate.

Iniziamo col dire che alla fine del 1986 gli stranieri residenti nel Comune di Codroipo rappresentavano lo 0,25% della popolazione (0,20% M 0,28% F); nel capoluogo la loro percentuale era dello 0,23% (0,19% M 0,28% F); nelle frazioni dello 0,27% (0,24% M 0,30% F). Circa le rispettive persone residenti, quindi, la presenza dei non italiani era leggermente superiore nei centri minori.

Questo, nonostante, il 60% di tali cittadini risiedesse nel capoluogo (57,14% M e 61,90% F). Altra annotazione da fare è quella riferentesi al sesso di tali abitanti. È preponderante, infatti, quello femminile! Sul totale dei cittadini stranieri, le donne rappresentano il 60% per il territorio comunale; il 61,90% per Codroipo e il 57,14% per le altre località. Va segnalato anche che è Biauzzo percentualmente ad annoverare, sul totale dei propri residenti, il maggior numero di stranieri (0,81%). Come la tabella 1 dimostra la maggior parte dei non italiani è rappresentata dagli europei col 54,28% sul totale (50% M 57,14% F); tale presenza è più netta a Codroipo, esattamente il 76,19% (75% M e 76,92% F); per le frazioni si registra invece una maggior presenza dei cittadini americani, in totale sono il 74,29% (83,33% M 50% F).

Chiudiamo, così, il ramo statistico.

Cerchiamo adesso di capire un po' di più chi sono questi stranieri.

Sono persone immigrate in Italia per motivi di lavoro, di studio, di asilo politico, coniugi di persone italiane (sia uomini che donne), figli di emigranti, e udite, udite! anche di emigranti, che stranieri all'estero per motivi di lavoro, in quanto impossibilitati a lavorare in Italia causa la disoccupazione, rientrano per stabilirsi definitivamente nel loro paese natale e si ritrovano stranieri in Patria, pur essendo italiani di nascita per discendenza e luogo.

Noi dopo aver fatto notare che 4 degli stranieri residenti a Codroipo, lo sono per motivi di asilo politico, vorremmo soffermarci in particolar modo sui problemi degli emigranti e dei loro discendenti. Questo perché, come altre Regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia ed anche Codroipo e zona circostante conoscono molto bene il fenomeno emigrazione per motivi di lavoro all'estero, ed anche chi vi scrive è interessato allo stesso avendo degli zii che hanno dovuto fare questa scelta e che quando rientrano in Italia per brevi periodi sono considerati stranieri.

Queste persone, infatti, una volta stabilitisi all'estero, si trovano in molti casi (soprattutto quelli che si sono stabiliti oltre Oceano, in Canada e negli Stati Uniti, ma anche nel Sud America e nell'Australia) a dover richiedere la cittadinanza di quello Stato per poter fare determinati lavori, per godere di pensioni, o di altri diritti. Ogni volta che ciò avviene, indipendentemente, dalle assicurazioni che essi ricevono dai rappresentanti delle associazioni italiane all'estero o da esponenti politici di origine italiana che hanno fatto carriera in tali nazioni, perdono automaticamente la cittadinanza italiana, avendo manifestato la volontà di assumere quella di un paese straniero, in base a quanto sta-

TAB. 1 — PERSONE CON CITTADINANZA STRANIERA RESIDENTI NEL COMUNE DI CODROIPO ALLA DATA DEL 31.12.1986.

CITTADINANZA	CAPOLUOGO			FRAZIONI			TOTALE		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Francese	1	1	2	—	2	2	1	3	4
Tedesca Federale	1	2	3	—	—	—	1	2	3
Belga	—	1	1	—	—	—	1	2	3
Jugoslava	1	—	1	1	—	1	2	—	2
Romena	1	1	2	—	—	—	1	1	2
Britannica	1	3	4	—	—	—	1	3	4
Polacca	1	1	2	—	—	—	1	1	2
Svizzera	—	1	1	—	—	—	—	1	1
Tot. citt. europee	6	10	16	1	2	3	7	12	19
Canadese	1	1	2	3	2	5	4	3	7
Argentina	—	1	1	2	2	4	2	3	5
Statunitense	1	—	—	—	—	—	1	—	1
Tot. citt. americane	2	2	4	5	4	9	7	6	13
Algerina	—	—	—	—	2	2	—	2	2
Tot. citt. africane	—	—	—	—	2	2	—	2	2
Thailandese	—	1	1	—	—	—	—	1	1
Tot. citt. asiatiche	—	1	1	—	—	—	—	1	1
Totale stranieri	**8**	**13**	**21**	**6**	**8**	**14**	**14**	**21**	**35**

TAB. 2 — LUOGO DI RESIDENZA DEI CITTADINI STRANIERI NEL COMUNE IL 31.12.1986

Località	M	F	T
Codroipo	8	13	21
Biauzzo	3	3	6
Iutizzo	2	1	3
Rivolto	—	2	2
Beano	1	—	1
Passariano	—	1	1
Goricizza	—	1	1
Totale	**14**	**21**	**35**

bilito dalle leggi italiane in materia. Vorremmo informare in particolar modo i nostri lettori che vivono all'estero e chi è residente a Codroipo ed ha parenti fuori dai confini nazionali, perché una volta in Italia, questi emigrati muniti di passaporto straniero, si rivolgano ai loro Comuni d'origine o di nuova residenza, alle Questure, alle Prefetture per avere le informazioni possibili sul problema della cittadinanza, qualora non si fossero già rivolti ai Consolati Italiani all'estero, e in questo caso di non scoraggiarsi se si sentono dire, come capitato ad un mio parente, recatosi presso il nostro Consolato a chiedere il passaporto italiano per sua moglie: «Sua moglie ha già una cittadinanza, ha già un passaporto. Sì, e allora che se ne fa di quelli italiani?». Morale della favola, una persona che avrebbe legittimamente la cittadinanza italiana per matrimonio, viene in Italia e si trova costretta a munirsi di un permesso di soggiorno per non contravvenire alle norme del soggiorno degli stranieri in Italia. Sia chiaro che parliamo di un matrimonio avvenuto oltre 20 anni fa tra un cittadino italiano (non aveva ancora acquistato la cittadinanza del paese di nuova residenza) e di una donna del luogo in possesso della cittadinanza locale.

Questo è solo uno dei tanti esempi fra quelli che possono capitare. Illustrarli tutti sarebbe impossibile. Le leggi italiane e internazionali in questa materia sono complicatissime, per cui ripetiamo l'invito a rivolgersi alle autorità italiane per chiarimenti appena possibile.

Molte volte escono leggi nuove che anziché rendere più semplici le esistenti, le complicano maggiormente. «I politici fanno filosofia e demagogia — ci hanno detto alcuni funzionari dei Comuni, delle Questure e delle Prefetture che abbiamo avuto occasione di interpellare — noi, poi, dobbiamo impazzire per cercare di risolvere casi complicati e facciamo la figura dei cattivi anche quando vogliamo aiutare le persone».

Un particolare importante da segnalare è che le donne straniere che sposano un italiano non acquistano più la cittadinanza italiana automaticamente dall'aprile 1983 in poi. Particolar attenzione devono fare tutte le persone in possesso di doppia cittadinanza per verificare la propria posizione e non ritrovarsi da un momento all'altro nei guai. Si è, comunque, in attesa di una nuova legge sulla cittadinanza italiana in discussione al Parlamento. Si spera che invece di complicare le cose le renda effettivamente più semplici.

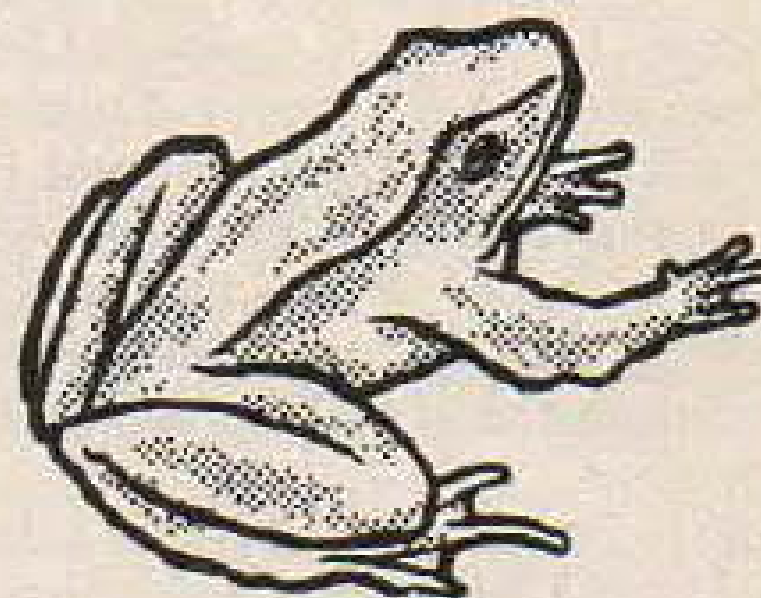
Oggi come oggi, infatti, si trovano meglio i cittadini in possesso di cittadinanza di uno degli Stati appartenenti al MEC che non gli italiani divenuti stranieri per lavorare e sopravvivere. Una volta rientrati in Italia, i primi, ad esempio, possono lavorare tranquillamente, i secondi hanno bisogno magari di autorizzazione speciali per poterlo fare, oppure potrebbero teoricamente riacquistare subito la nostra cittadinanza rinunciando a quella straniera, perdendo così dei diritti già acquisiti grazie al proprio sudore o a quello dei genitori; a volte non possono farlo perché la propria documentazione burocratica non è legalmente perfetta.

I Consolati Italiani all'estero hanno il compito di inviare tutte le notizie di stato civile più importanti ai Comuni di origine degli emigrati. In molti casi ciò non avviene e non sempre per colpa loro. Ad esempio mentre in molti paesi europei (come in Italia) i decreti di concessione della cittadinanza sono pubblicati sui bollettini ufficiali e quindi subito conosciuti dalle autorità consolari, altri paesi tipo Canada, Stati Uniti, Australia e Sud America, non portano a conoscenza delle autorità degli stati di appartenenza degli interessati tali variazioni e, pertanto, sono questi ultimi che dovrebbero farsi parte diligente e chiedere l'inoltro di tutte le loro pratiche in Italia ai nostri Consolati.

Una raccomandazione facciamo ancora a coloro che sono emigrati all'estero e vogliono dimostrare la loro italianità anche in Italia. Fatevi rilasciare dalle nostre autorità passaporti italiani o documenti recenti che dimostrino il possesso della cittadinanza italiana prima di partire, altrimenti sono guai seri. A volte — ci ha detto un funzionario comunale da noi conosciuto — arrivano atti di nascita, matrimonio e morte di una persona ad oltre 30 anni dalla sua scomparsa, tutti insieme.

Concludo segnalando agli italo-canadesi che in un incontro con i funzionari del Consolato Canadese di Milano, ho saputo che tutti gli ex italiani che dovessero riacquistare la cittadinanza del nostro Paese non perderanno più quella canadese, né i diritti maturati per le pensioni PLAN e OLD AGE, essendo mutata in data 15.2.1977 la legge canadese sulla cittadinanza.

Ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento non appena uscirà la nuova legge sulla cittadinanza per illustrarla nei suoi aspetti più importanti nei limiti delle nostre conoscenze, interpellando eventualmente degli esperti.

I.T.

180 persone in scena a Ciconicco

Per la nona rappresentazione scenica della Passione di Cristo

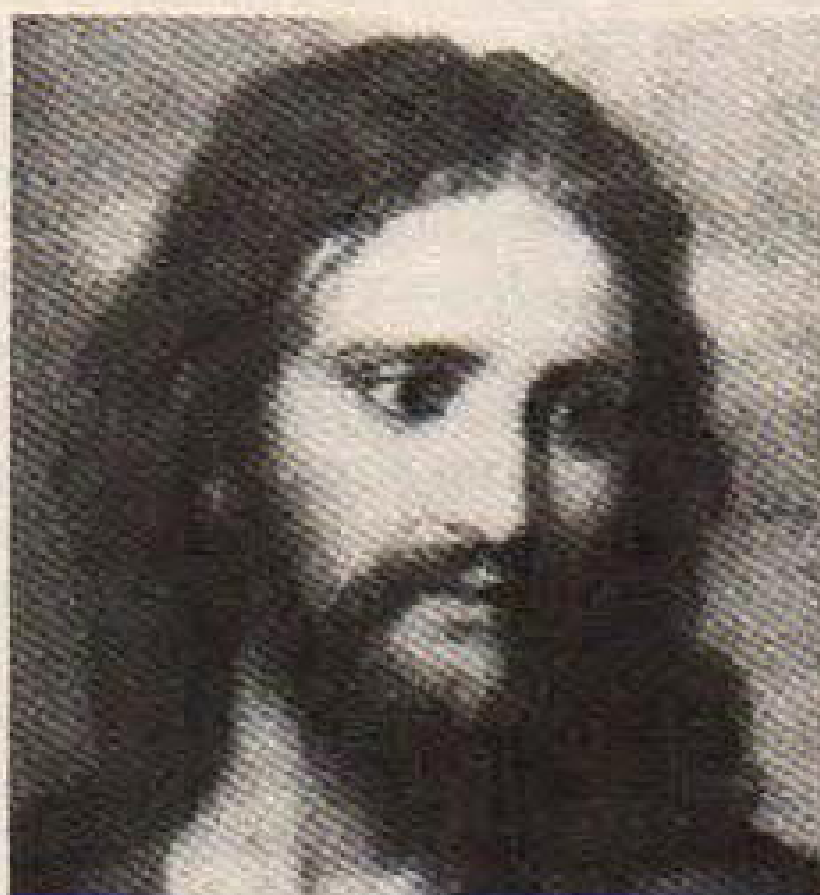
Si ripeterà — a Ciconicco di Fagagna — il 17 aprile p.v., Venerdì Santo, per la nona volta consecutiva, la rappresentazione scenica, in costume, della Passione di Cristo.

Questa manifestazione, divenuta oramai un appuntamento tradizionale con risonanza in tutta la Regione, è curata, promossa ed organizzata dall'Associazione Culturale «Un Grup di Amîs» di Ciconicco che si avvale dell'apporto di tutti gli altri Sodalizi che operano nel paese (Congrua Familiare, Società Sportiva CAR Ciconicco, Gruppi Parrocchiali, Calcio Amatori) del patrocinio della Parrocchia di Ciconicco e della collaborazione di ben 180 persone.

Tanti sono infatti i soggetti coinvolti nell'iniziativa e chiamati a ricoprire i diversi ruoli richiesti da una simile manifestazione.

La durata della Rappresentazione sarà di due ore e comprenderà l'allestimento di ben 15 scene tratte dal testo evangelico ed elaborato da Andrea Maieron e Maria Celeste Croce.

La rappresentazione quest'anno sarà intitolata «Rabbi Rabbi», titolo tratto da un interludio di S. Giovanni.

Per l'Associazione Culturale presentare questo lavoro significa raggiungere gli obiettivi che si è posta da quando, accanto all'aspetto scenico, con sempre maggior convinzione, si è cercato di creare quelle condizioni ideali al coinvolgimento degli

spettatori, e non solo emotivamente.

Tutto questo significa — secondo il nostro Gruppo — far «rivivere» il dramma della Passione di Nostro Signore.

La Rappresentazione sarà ambientata interamente sulle colline che sovrastano l'abitato di Ciconicco, luogo ideale per lo scenario naturale esistente.

Un ulteriore aspetto, qualificante, è rappresentato dalla simbologia di cui è ricco il testo e sul quale si è focalizzata l'attenzione del regista per offrire allo spettatore gli spunti per una attenta e meditata riflessione.

Lo stesso canovaccio poi si presta a rendere «attuale» questa Rappresentazione, ed in questo si può riconoscervi una certa originalità, in quanto si sottolinea l'attualità del Vangelo e un «modo diverso» di divulgarlo.

Vi troviamo infatti evidenziata la coesistenza tra quotidianità ed eventi di grande rilievo; tra l'umiltà e le grandi cose della vita di ogni giorno; ieri come oggi.

La regia della manifestazione è stata affidata a Roberto Serrani di Udine, il quale già lo scorso anno, ha dimostrato di possedere notevoli doti non solo «professionali» ma soprattutto dal punto di vista umano; per gli effetti luci si avvale della ditta Tecnolight.

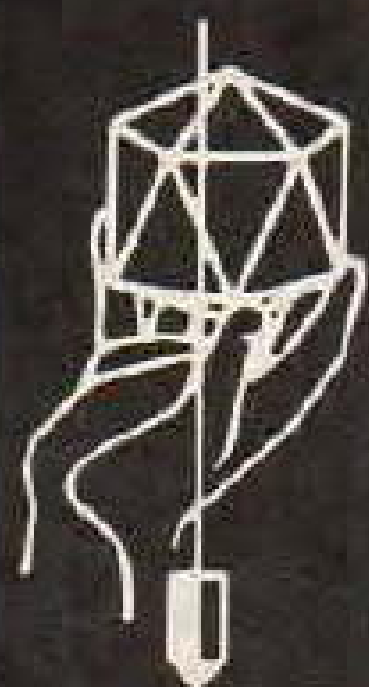
Infatti è riuscito — impresa non facile — a guidare ben 150 persone che per una sola volta all'anno si cimentano in simili ruoli.

Il regista ha dato particolare risalto alla scenografia, affiancandola con una colonna sonora di notevole pregio.

Infine è degna di menzione la corale partecipazione dell'intero paese, nessuno escluso, a questo avvenimento, tutti sentendosi orgogliosamente protagonisti e consapevoli di dare qualcosa di culturalmente valido, ricco di contenuti.

Questa che si realizza è una manifestazione indubbiamente a carattere religioso, da questo profilo si giustifica la partecipazione del Vescovo Ausiliare di Udine, monsignor Pietro Brollo, ma essa è rivolta a tutti indistintamente in quanto si propongono valori oggettivi universalmente riconosciuti e accettati.

Lo scorso anno la partecipazione di pubblico è stata notevole e pur essendo difficile farne una stima esatta si è calcolato una presenza di circa 5.000 persone, provenienti da ogni provincia della Regione e talune comitive venivano anche da province limitrofe a quelle friulane.

Questo consenso c'è parso il riconoscimento migliore sia per gli sforzi profusi che per la validità delle nostre proposte.

Mario Lizzi

La quotidianità dell'informatica e dell'elettronica

La cultura consorziata

Esiste nell'ambito del Codroipese un Consorzio che i Comuni di Bertiolo, Camino, Codroipo, Mereto, Rivignano, Sedegliano e Varmo hanno costituito con lo scopo precipuo di favorire lo sviluppo della cultura nel contesto locale (non esclusivamente di contesto locale), nonché per dare nuovo impulso alla vita, solitamente stentata, delle biblioteche, che già da diversi anni gli stessi Comuni hanno allestito. Questo Consorzio, che porta l'aggettivo di Bibliotecaria, è di fatto sconosciuto dalla popolazione locale, se si eccettua una fugace campagna pubblicitaria dello scorso novembre che ha tentato di far intuire le potenzialità di tale struttura organizzativa.

La Cultura è per tradizione un fatto elitario e finora vani si sono rivelati i tentativi di rendere partecipe del patrimonio culturale, ma soprattutto della sua coscienza, la massa popolare o almeno una sua larga schiera. Non che manchi una tradizione da sbandierare, ché personaggi di indubbio valore hanno sempre lasciato impronte più o meno profonde nel Friuli in generale e nel Codroipese in particolare, ma la scelta più volte ostentata di rendere la cultura un fenomeno generalizzato, poiché i mezzi di diffusione moderni e l'ampia scolarizzazione lo consentono, trova ostacoli e resistenze, certamente poco giustificati, tenuto conto che di solito il vero motivo è la pigrizia.

Ancora meno giustificate sono le remore che assalgono i nostri amministratori quando si toccano le corde dell'impegno e dell'azione in questo settore. Sembra che il compito di chi è delegato ad amministrare si risolva nel «pensare» e nel delegare altri a fare, con una pressante raccomandazione a non sollevare critiche e a non costare.

La proposta che non solleva critiche è fatalmente codina e serva ad inutili ripetizioni, quella che non costa è povera ed inconsistente. Ma chi pensa alla cultura come ad un investimento, e tra i più sicuri, per una società futura più consapevole, più produttiva e più pacificamente votata ad ideale scelti e maturati? Ciò non dovrebbe suonare come retorico o futile a chi riflettesse seriamente sulle capacità dell'uomo e sulle sue vere necessità. Costruire razionalmente, vivere razionalmente, sono binomi di necessario e possibile che nessuno può sconfessare per nessuno.

Se gli orizzonti sono ampi e la strada ancora lunga, il Consorzio Bibliotecario tra i Comuni del Codroipese ha intezione, se non proprio di fungere da battistrada, di agire da comprimario per realizzare e promuovere con disponibilità e pluralità iniziative ed occasioni. Un bagaglio acquisito di quasi settemila volumi, rapidamente smistabili alle varie biblioteche su richiesta (e la dotazione andrà via via aumentando), possono già permettere a queste ultime di avvicinare la capacità di servizio della biblioteca centrale di Codroipo. Questo importante servizio darà i suoi frutti più evidenti nel tempo, ma, se questo è un pilastro di base, ben altri spazi sono aperti: a cominciare dal coinvolgimento dell'esistente movimento culturale in uno «studium» dove procedano di pari passo attività, coordinamento ed interscambio di informazioni. Se chi opera in campo letterario è destinato, anche se non condannato, ad agire autonomamente, chi fa ricerca, in qualsiasi settore, deve cercare la collaborazione e poter contare su di essa.

Nella nostra Regione non mancano occasioni di confronto ed abbinamenti validi e solleticanti ad integrare l'iniziativa di un costituendo gruppo locale. Se si svolgesse un'indagine tra la nostra popolazione sui personaggi di qualche rilievo nati e vissuti nella nostra zona in un passato più o meno recente, otterremmo parecchie risposte deludenti, che sono imputabili ad una cronica carenza di informazione.

Allestire mostre che mirino a colmare queste lacune, come pure quelle relative alla importanza e complessità del nostro ambiente, pubblicare ricerche, favorire dibattiti, è un nostro impegno deciso che sta già maturando nei presupposti. Entro l'anno sarà allestita una prima mostra della quale in seguito forniremo particolari più dettagliati. In questa attività sappiamo di poter contare sulla collaborazione degli enti e delle realtà economiche locali, specialmente di quelli che non hanno come unico scopo gli appalti o i profitti.

Questa serie di considerazioni, volutamente monche, guardano infine alla realtà scolastica locale che non può sentirsi esentata da un confronto costante, democratico e dialettico, con le proposte e le disponibilità del Consorzio. Le iniziative che si intraprenderanno avranno una attenzione particolare riguardo alla fruibilità scolastica, soprattutto nel metodo espositivo, nella differenziazione dei canali di proposta e nella ricerca di spazi adeguati.

Tutto ciò passa attraverso il coordinamento e la volontà di ciascun operatore a voler fruire di quanto è possibile mettere a disposizione. Informatica ed elettronica diventeranno presto di tale quotidianità che qualsiasi ritardo di predisposizione ci farà colpevoli. Senza rincorrere miti assoluti, individuare tappe ed obiettivi di percorso è doveroso e va fatto con ottica ampia. Qualcuno potrà rilevare che queste note fanno il verso alla vetusta e gloriosa stagione dei «manifesti», che ha sortito spesso più confusione che risultati. Ma l'enunciazione quando sia accompagnata da serietà non va etichettata come esibizione, più o meno folcloristica. Ed a questo punto le intenzioni sono condite.

Plinio Donati

Osservatorio sull'associazionismo locale

Funghi, che passione!!

Sono stati ospiti della nostra sede il presidente ed il vice del Gruppo Micologico Codroipese. Abbiamo parlato, come ovvio, dell'attività del sodalizio. Ecco in sintesi riportati i punti salienti della conversazione, protagonisti Giuseppe Comuzzi e Ennio Cautero.

D. Qual è la storia del Gruppo Micologico Codroipese?

R. Siamo nati nel 1977. Abbiamo, dunque, dieci anni di vita. Inizialmente eravamo una ventina di appassionati che ci trovavamo in maniera informale. In un secondo tempo il gruppo si è dato uno statuto e si è costituito in forma giuridica. Attualmente contiamo una novantina di soci. Il punto di riferimento per gli iscritti è il Bar Fontanella di Cornelio Lazzaris. Possediamo una sede con tanto di proiettore e libri specifici, nel circolo agrario di Codroipo.

D. Nell'anno sociale il gruppo che attività svolge?

R. Ci proponiamo, avendo come sfondo l'ambiente naturale nella sua complessità e bellezza, lo studio dell'habitat dei funghi. Forniamo consulenza ed assistenza sulla conoscenza delle varie specie di funghi agli iscritti e a tutti coloro che ci interpellano. Abbiamo organizzato conferenze di buon livello con la partecipazione di esperti di fama nazionale. Del resto anche il gruppo codroipese può far leva su micologi espertissimi come Cautero, Nonis, Brusin e Dorigo. Per nove volte abbiamo allestito la mostra micologica in occasione della fiera di S. Simone, sempre ottimamente riuscita anche per l'apporto di gruppi similari in Regione. Del resto l'interscambio con i gruppi di Monfalcone, Muggia, Gorizia, Budoia, Maniago, Udine fa parte del nostro costume associativo.

D. Cosa avete in cantiere per l'immediato futuro?

R. Puntiamo sull'organizzazione di un convegno con la partecipazione di un grosso esperto in campo nazionale. Faremo affidamento sui bravi micologi, nostri soci, per indire conferenze periodiche, ricordando che due nostri iscritti Nonis e Cautero insegnano nei corsi Irpof, organizzati dalla Regione, per periti micologi. Abbiamo in progetto una gita, magari in collegamento con qualche altre gruppo, durante la quale i partecipanti effettueranno una raccolta di funghi, cui seguirà una vera e propria lezione all'aperto.

D. La nostra zona di pianura è ricca di funghi?

Senz'altro. Tutte le zone possono andar bene. Per lo studio si trovano, alle volte, specie più interessanti da noi che in montagna. Nei nostri prati, prima che il mais e la soia la facessero da padroni, si trovavano varietà di funghi notevoli. Il nostro gruppo, tre anni fa, ha indetto un incontro nel corso del quale sono state presentate con diapositive ben 200 specie di funghi rinvenute nel parco di Villa Manin.

D. A proposito di raccolta, com'è la legislazione regionale in materia?

R. La legge regionale in materia non ci consente una raccolta di funghi normale. È troppo onerosa e ci vogliono diversi permessi legati alle comunità montane o ai singoli comuni. Molto probabilmente questo è successo perché il legislatore ha valutato il problema unicamente dal punto di vista della «commestibilità», dimenticando completamente che ci sono anche i «raccoglitori di funghi» per motivi di studio.

D. Dopo la nube tossica di Chernobyl, vi siete interessati della situazione dei funghi del Codroipese?

R. Molti micologi anche della nostra Regione, sostengono che la stampa, al riguardo, ha fatto del terrorismo. Su questo problema specifico si è interessato il dottor Brusin che ha inviato per l'analisi dei campioni di funghi del «prima» e «dopo» Chernobyl all'ospedale civile di Udine. Ebbene non si sono riscontrate differenze sostanziali nella tossicità. I funghi che abbiamo raccolto a novembre 1986 nelle nostre campagne non presentavano alcuna traccia di radioattività.

D. L'esperto in micologia su che cosa punta? Di che s'appassiona?

R. Premettiamo che non sono molti i cultori di questa disciplina. La cosa più attraente è legata alla «conoscenza» dei funghi, alla raccolta, all'osservazione, allo studio e alla classificazione delle specie fungine.

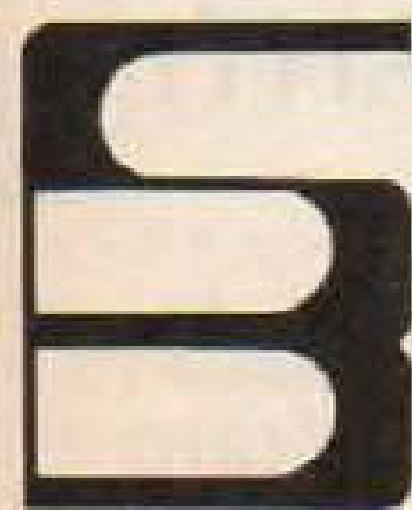
D. Un'ultimissima richiesta: se qualcuno vuol avvicinarsi alla micologia che cosa deve fare?

R. Si metta immediatamente in contatto con noi, rivolgendosi da Cornelio oppure in sede. Basta che siano almeno una decina di frequentanti, il gruppo è disposto ad organizzare un corso di micologia pratica per principianti.

Amici dei funghi, studenti, appassionati, il Gruppo Micologico locale vi attende per farvi conoscere il fascinoso mondo (ai più sconosciuto) del sottobosco, regno degli organismi eterotrofi.

Ozner

UNA NUOVA CONCEZIONE DELLA CUCINA IN MURATURA

CON IL NUOVO SISTEMA BREVETTATO, LA DITTA SPAGNOLO APPLICA LE PIASTRELLE DECORATIVE DIRETTAMENTE SUL MASSELLO FRONTALE A TUTTO VANTAGGIO DELLO SPAZIO INTERNO, DEL MONTAGGIO E DELLO SMONTAGGIO.
PIÙ COMODITÀ E TRADIZIONALE BELLEZZA

SPAGNOLO
BRUNO

Via C. Battisti 18
33033 CODROIPO
Tel. 0432/904915

CUCINE COMPLETE
SU MISURA
CUCINE A LEGNA
PROGETTAZIONE
ED INSTALLAZIONE

a cura di Franco Gover

A Codroipo un «blu deminiano»

La Resurrezione

È appena trascorso il bicentenario della nascita di Giovanni De Min (Belluno, 1786 - Tarzo di Ceneda, 1859), il *pittore neoclassico bellunese* per antonomasia, che voglio ricordare in questa sede in quanto autore degli affreschi che ricoprono le pareti laterali del presbiterio del Duomo Arcipretale di Codroipo.

Il De Min (anche: *Demin* all'anagrafe), rialacciandomi a quanto ebbi a scrivere a proposito del Politi *(Il Ponte: 1986, X, 14)* fu inizialmente allievo dell'Accademia veneziana sotto la guida di Teodoro Matteini; successivamente nel 1809 assieme ai compagni si trasferì a Roma. Qui fu apprezzato e protetto da *Antonio Canova* — principe dell'Accademia romana — che stimava a tal punto il giovane bellunese, tanto da scrivergli: «... *prendi il pennello e dipinge, i posteri ti vendicherà*».

Assieme all'Hayez, Giovanni De Min ebbe il prestigioso incarico di eseguire alcune decorazioni nel nuovo Museo Chiaromonti, su pressione del Canova.

Il soggiorno romano fu senza dubbio di fondamentale importanza per il nostro artista, proprio per la sua formazione alimentata dalle sorprendenti conoscenze culturali. Fu affascinato in particolar modo dalla cultura neoclassica (che poi diffonderà in provincia) tramite le sculture canoviane e lo studio delle opere del Mengs e di altri neoclassici tedeschi presenti a Roma.

In seguito, De Min fu presente a Padova, Venezia e a Milano. Dal 1842 lavorò soprattutto come frescante in molte chiese e palazzi del Veneto.

Flavio Vizzutti (1986, 43), tratteggiando la figura di quest'artista, osserva che «... *nei numerosissimi lavori di carattere storico (ad es. gli episodi gloriosi della storia bellunese, Belluno - Palazzo del Governo) e religioso si nota il gusto per una solennità impaginativa, per una dichiarata monumentalità, per un nitore quasi scultoreo nelle figure congiunto ad un fare spesso declamante ma non privo di un certo interesse. La tavolozza è sempre informata da colori sgargianti tra i quali, riconoscibilissimo, è il caratteristico «blu deminiano«* che trova puntuale riscontro nei citati affreschi della chiesa di Codroipo raff.: *l'Orazione di Gesù nell'orto, la Resurrezione* e *i quattro Evangelisti.*

La presenza di quest'artista a Codroipo prende vita da un suggerimento dato all'Arciprete Francesco Ostermann da una nota datata 28.2.1842 della Commissione Distrettuale, essendo in quel periodo il pittore impegnato a Caneva e a San Cassano. «*Il progetto dell'Arciprete* — come ci informa lo Zoratti (1977, 307) — *era di far affrescare i due medaglioni del coro: a parte evangeli (...) Gesù che scaccia i profanatori del Tempio; dalla parte dell'epistola: Gesù compare a Tommaso* (...). Ma a causa dell'improvvisa morte di mons. Ostermann tutto pareva fallito; l'at-

tuazione del progetto si deve al mecenatismo dei *Conti Lodovico e Giuseppe Rota* che, a loro spese, *commissionarono al De Min le due grandi scene delle pareti laterali (cambiandone la tematica) e i quattro Evangelisti* posti nell'intercolumnio sempre del presbiterio.

L'opera venne portata a termine in soli dieci giorni nel dicembre 1845, con qualche sgrammaticatura.

L'Orazione di Gesù nell'orto si rifà in maniera stanca all'omonimo soggetto dipinto dallo stesso De Min quindici giorni prima nella Parrocchiale di Pove del Grappa.

In questo brano (che, nonostante tutto, rivela appieno la personalità deminiana) la tragicità essenziale dell'uomo è espressa in tutta la sua fredda lucidità esegetica: quasi profetica appare l'impalpabile figura dell'Angelo della morte che, precorrendo i tempi, rassicura la predestinata vittima all'epigono dell'avventura terrena. ... E i contrasti delle vesti del Cristo stridono inconsapevolmente con la presenza angelica e con lo sfondo del paesaggio fatto d'ombra del sottobosco, reso al naturale. L'insieme dei tanti particolari espressi in profondità, simbolizza l'indifferenza della società di fronte alla tragedia del singolo, ... e la vita che continua (la morte è l'atto finale della vita).

Nella parete *sinistra* del coro, in contrapposizione, c'è la scena luminosa della *resurrezione* nel consueto modello iconografico, avvalorata da un'inedita e stimolante vitalità (è la sublimazione dell'ideologia cristiana).

Nelle figure umane, il De Min rende gli atteggiamenti languidi ed enigmatici; neoclassico nella linea, s'infervora anche per rendere omaggio al concetto di «bellezza».

«Come accade non raramente agli artisti di tutti i tempi, anche il De Min qualche volta s'impossessa di immagini e forme altrui» (Ronchi, 1985, 26). I soggetti codroipesi, in alcuni particolari, saranno riciclati poi in altre sue opere come ad es.: *i quattro ritratti degli Evangelisti* (inspiegabilmente ignorati in tutti i testi di storia dell'arte locale) dalle evidenti analogie con quelli che dipingerà nel 1850 nell'Arcidiaconale di Agordo.

«Notevole e ancor poco esplorata è la sua produzione grafica (in parte esistente presso il Museo Civico di Belluno) ove palesa una grande sicurezza di tratto e indubbia felicità inventiva» (Vizzutti, *cit.)*.

Il Ronchi (*cit.*, 12-13) osserva che le cronache del tempo erano pressoché unanimi nell'elogiare il pittore e le sue opere; subentrò un periodo di critica abbastanza vivace ed anche i giudizi sul De Min divennero meno benevoli e talora negativi.

Nella rivalutazione esegetica della scuola neoclassica, anche quest'artista bellunese viene riabilitato.

Pasqua di serie B

di Giorgio De Tina

Una festa sui prati

In un'ipotetica classifica delle feste, di serie A, serie B, serie C, inventate di sana pianta, la Pasqua, credo, dovremmo inserirla tra quelle di serie B.

Mi pare evidente che questa festa, con il trascorrere degli anni, ha via via perduto il suo fascino. Termometro di questa lenta e inesorabile discesa verso l'anonimato è, sempre a mio avviso, la pubblicità.

Dobbiamo, in effetti, riconoscere che a tutt'oggi non stiamo subendo alcun martellamento a base di spot televisivi, né di riviste e giornali grondano di slogan pro Pasqua: poca pubblicità per le colombe, zero per le uova. Eppure come business non dovrebbe essere male. È ovvio, quindi, che a monte ci debbono essere state delle approfondite ricerche di mercato che hanno fatto emergere l'inconfutabile dato che all'italiano medio la Pasqua interessa proprio pochino e di conseguenza è assai poco disposto a farsi scucire soldi per regali e uova di cioccolato.

A proposito delle uova, a parte il loro costo esagerato rispetto al contenuto di cioccolata, debbo dire che fanno proprio «Pasqua» nel senso che altri dolci tipici di altre feste bene o male durante l'anno si possono trovare, provate a voler comprare un uovo di Pasqua in ottobre...

Sempre a proposito dell'uovo si deve riconoscere che la sua apertura per la ricerca della sorpresa conserva tuttora un suo fascino inossidabile. Il momento è divenuto un piccolo rito cui assiste tutta la famiglia. Il primo problema è rappresentato dallo sciogliere il fiocco che lega l'incarto, quasi sempre non si riesce e anzi si formano dei nodi inestricabili con conseguente ricorso a coltelli e forbici, con immediato richiamo della mamma che ammonisce di non rovinare l'incarto ché può sempre servire.

Ovviamente c'è chi perde la pazienza e spezza il tutto con il manico di qualche posata, c'è invece chi slega delicatamente la cordicella, spiegata e ripiegata la carta, pratica con attrezzo apposito un buchetto sulla sommità dell'uovo che poi allarga con ben assestati colpetti fino ad estrarre l'attesissima sorpresa. Altrettanto delicatamente toglie il cartoncino e le sette cartine che l'avvolgono e poi scopre che contenevano un tucano di plastica. È a questo punto che i familiari debbono sottrarre l'uovo dalle mani dell'apritore per evitare che questo venga lanciato contro la finestra con danni superiori al costo dell'uovo stesso.

A proposito delle sorprese, credo si tratti di un vecchio trucco, però sempre di effetto, che fa leva sul desiderio inconscio dell'uomo che spera nel colpo di fortuna che gli risolva i problemi della vita. A far leva su questo desiderio sono in molti, non ultimi, per esempio, quei cataloghi che ci arrivano periodicamente in casa che garantiscono un pacco a sorpresa per ogni acquisto che superi una tal cifra. Il principio è sempre lo stesso.

Ultima annotazione sulla sorpresa: è sempre una delusione; alzi la mano chi non ha mai trovato un portachiavi, un braccialetto, una collanina, un soldatino, e potrei continuare quasi all'infinito sempre restando nel campo degli oggettini inutili che mai sarebbero stati altrimenti comperati.

Menadìs par furlàn di Rino Tonizzo di Codròip.

Si fâs par dìsi:

PÂSCHE a vèn quant'ca ûl, cu la frascje e la fuèe, a vên Pâsche par dute la tière.

NUVIZE in avrîl; nuvize 'zintîl.

In AVRÎL, al met fûr lis fuèis, ànçe il mani dal badîl.

PÂSCHE in avrîl si jêss fûr dal nît.

Il mês di AVRÎL, une dì al vài nè dì al rît.

Certamente meno importante ma senza dubbio più sentito è il day-after Pasqua ovvero la Pasquetta. Mi pare inutile dilungarmi su che si fa in questa giornata. Basti segnalare l'inarginabile smania che prende i più di passare una giornata nei campi. Abitudini radicate, routines che si trascinano per un anno vengono sconvolte in questa giornata dove i più si improvvisano campeggiatori di un giorno.

Già di prima mattina un'inconsueta animazione caratterizza le piazze di ogni paese, vi si agitano crocchi di persone abbigliate in modo che definirei «usa e quasi getta», si possono notare borse, zaini, sporte per lo più ricolme di generi alimentari e bevande. I mezzi di locomozione vanno dalla bicicletta al camion.

Fino a pochi anni fa non c'erano problemi, si cercava un bel campo, possibilmente all'ombra, e lì si faceva il pic-nic (ecco una parola inglese che non ha avuto la diffusione e la fortuna di altre), oggi succede che i proprietari dei campi si mettono a guardia del loro appezzamento e scoraggiano gli avventori. Probabilmente non è lontana l'ora in cui si arriverà al noleggio e alla prenotazione obbligatoria del campo. Una volta scelto il luogo ecco che per incanto sbucano tavoli, tovaglie, sedie e le immancabili griglie, c'è sempre chi si improvvisa cuoco e chi mangia costa e polenta alle dieci e mezza di mattina. Un altro classico di questa giornata è la immancabile mega partita a calcio che coinvolge uomini, donne e bambini con esiti sanitari spesso preoccupanti.

Comunque, per questa giornata, che tra le tante ha anche la caratteristica peculiare di essere sempre e comunque consumata indipendentemente dal tempo, che piova o meno, che faccia freddo o no, Pasquetta s'ha da fare, penso si possa ormai tranquillamente parlare di «sindrome di Pasquetta» perché veramente non c'è più un campo libero, ogni spazietto, anche ai lati delle strade, è occupato da gaie comitive. C'è anche chi non volendo rinunciare alle comodità di casa si accampa nell'orto dietro casa, importante è andare per campi.

A proposito termino questo pezzo con una vecchissima canzone di Celentano che or ora mi è tornata in mente. Faceva più o meno così:

— Una festa sui prati, una bella compagnia, uomini, birra e un sacco di risate, e luminosi sguardi di ragazze innamorate, no non deve finire, deve durare un'intera vita...».

Operazione sponde pulite

Organizzata dalla FE.RE.PES. e patrocinata dal Circondario pescatori sportivi n° 2 di Codroipo - Latisana

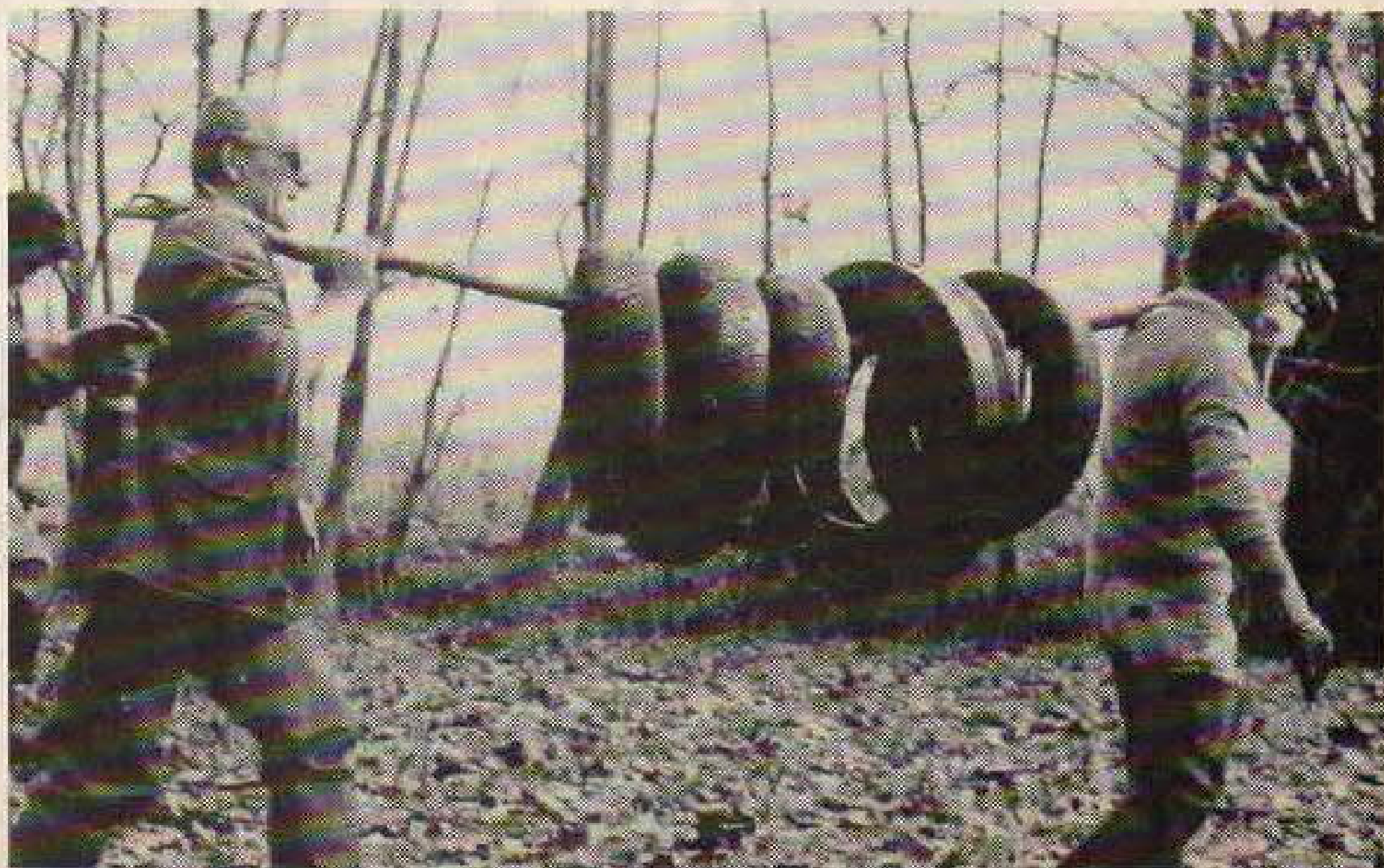
Domenica 15 marzo 1987 si è svolta la 3ª manifestazione denominata «Sponde Pulite» che ha interessato le società sportive comprese tra il fiume Tagliamento e il torrente Cormor, dal Comune di Sedegliano al mare. I pescatori si sono incontrati nella mattina di domenica, muniti di barche, attrezzi vari e soprattutto di buona volontà e senso civico, dando così inizio ad una operazione di pulizia delle sponde e dentro i fiumi stessi.

Il Circolo Fotografico Codroipese, durante queste operazioni, si è prestato gentilmente a fissare sulla pellicola le immagini che qui potete vedere, contribuendo così, non solo a procurarci dei documenti, ma anche a dare una mano a queste società, la cui attività non è mai stata assecondata da alcuno.

Con grande rammarico i partecipanti hanno raccolto, oltre ad una enorme quantità di oggetti di plastica, anche numerosi *sacchetti di immondizie* ben confezionati, gettati da persone poco responsabili, che usano i corsi d'acqua per liberarsi dei rifiuti di casa, ben sapendo che per questi esistono i servizi pubblici appositamente istituiti. Bisogna ricordare che i nostri corsi d'acqua sono considerate «acque pregiate», le quali ospitano una flora ed una fauna acquatiche uniche nel loro genere.

Le società pescatori sportivi, di buon grado, intendono effettuare ogni anno la pulizia dei corsi d'acqua nel limite delle loro possibilità, ma sperano di avere in futuro un aiuto da parte di altre associazioni e soprattutto da parte degli organi preposti a questi servizi.

Alla fine dell'operazione, nell'ambito di Villa Manin, si è svolto un ritrovo con bicchierata al quale sono intervenute le autorità invitate.

I rappresentanti delle società, con l'augurio di ritrovarsi in futuro per una operazione così importante e con «meno rifiuti», invitano i cittadini ad avere più senso civico e soprattutto ricordano che «L'acqua e il verde sono anche tuoi, quindi non devi sporcarli».

Progetto per lo Stella

Un parco a misura d'uomo

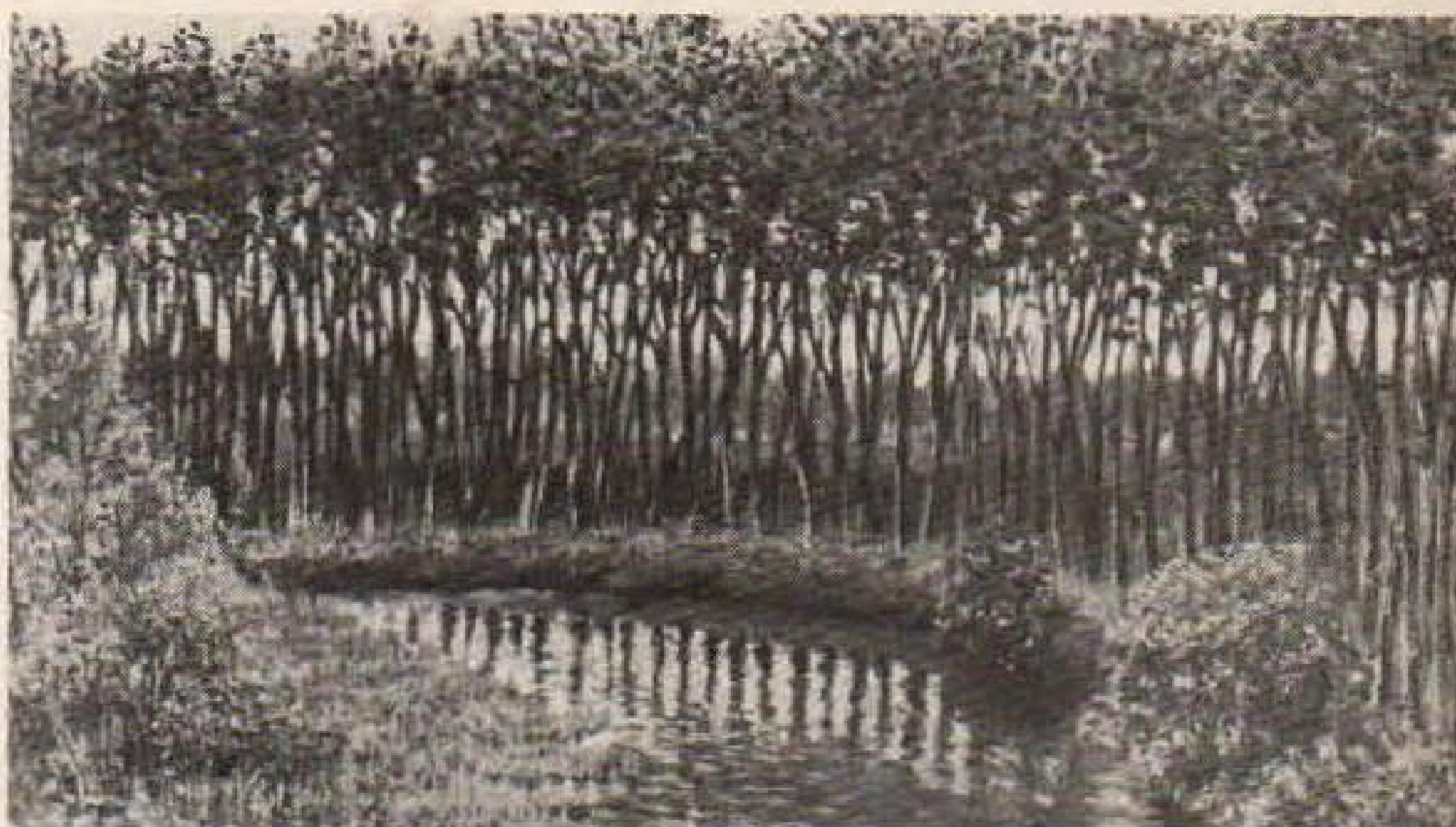
Mentre scriviamo questi articoli, in decine di Comuni dell'Italia del Nord è stato proibito l'uso dell'acqua degli acquedotti ed i cittadini vengono riforniti con autocisterne e mezzi di fortuna. Anche questa volta sono di scena i diserbanti e il bentazone ha preso il posto dell'ormai nota atrazina.

Cambiano i fattori ma il risultato è sempre lo stesso e le stesse, probabilmente, saranno le conclusioni: aumento dell'indice di sostanza inquinante ammissibile nell'acqua potabile. Si dirà, ovviamente, che questo sarà fatto in ossequio alle norme europee o per adeguarsi ai limiti imposti da Consiglio Mondiale della Sanità.

Come si vede non è tanto banale insistere a parlare di ecologia, i problemi sono visibili a tutti e tutti i cittadini devono contribuire alla salvaguardia del loro ambiente. Grazie all'intervento di cittadini e delle circostrizioni, sono stati bloccati nel comune di Codroipo, in questi giorni, degli abusi, fatti da chi ritiene l'ambiente come un qualcosa ad uso e consumo personale.

L'argomento trattato in questo numero è la costituzione del Parco dello Stella che interessa i comuni di Codroipo, Varmo, Talmassons, Rivignano, oltre a quelli di Teor, Pocenia, Palazzolo dello Stella, Precenicco e Marano.

La nostra Regione ha individuato e perimetrato le aree da assoggettare a Parchi Naturali Regionali e gli ambiti di Tutela Ambientale.

La Legge Regionale n. 11 del 1983 ha disciplinato le modalità d'intervento ed il finanziamento per l'attuazione dei Parchi. Il programma prevede la possibilità di usufruire di contributi diretti molto sostanziosi erogati dalla Regione a Comunità Montane, Consorzi fra Comuni o a singoli Comuni.

Pittura di Bepi Cengarle «Acque di risorgiva a Madrisio di Varmo».

In base alle norme, la Regione ha predisposto un piano di conservazione e sviluppo del Parco Naturale del fiume Stella, progettista l'architetto Caprioglio. L'enorme lavoro fatto che ha richiesto l'intervento di vari esperti è passato poi ai singoli Comuni nel 1985. Come era prevedibile, a questo punto sono sorte le difficoltà. Il Piano interessa tutti i settori dell'economia e dell'urbanistica e pone delle condizioni molto precise.

I primi a lamentarsi sono stati i coltivatori che si vedevano porre dei seri vincoli nei tipi di coltivazione da fare nel territorio interessato dal Parco. Dagli agricoltori dei Comuni di Bertiolo, Talmassons, Varmo e Codroipo sono partite infuocate proteste anche perché, secondo noi, le spiegazioni date non erano molto complete e precise.

Appare chiaro che dalla costituzione del Parco dello Stella, i Comuni che dal punto di vista economico avranno in apparenza meno vantaggi, sono proprio quelli a Nord del fiume, mentre gli altri potranno

→

beneficiare di indubbi interessi, basti pensare all'occupazione legata al turismo e alla navigabilità dell'ultimo tratto del fiume.

Noi pensiamo però che non si debba ragionare solo in termini di interessi economici più o meno sicuri, bisogna pensare alla funzione dei Parchi. Si tratta di salvaguardare l'integrità, ormai in parte compromessa, di una zona interessante sotto tutti i punti di vista, ponendo dei rimedi ai danni fatti dall'uomo all'ambiente circostante. Appare ovvio il fatto che se qualcuno ci deve rimettere dal punto di vista economico (soprattutto gli agricoltori), ci devono essere gli opportuni risarcimenti per la diminuzione o il mancato reddito.

Si deve d'altra parte pretendere che i Comuni a Sud del corso dello Stella rispettino l'ambiente e non pensino, come è sembrato di capire, a mega porti o a natanti a motore che navighino nel fiume: sarebbe veramente la più grossa presa in giro e la completa distruzione dell'ambiente naturale.

Se questo rispetto ci sarà, tutti i Comuni potranno avere dei benefici, se non altro dal punto di vista culturale: Codroipo potrà valorizzare meglio villa Manin e le Risorgive, gli altri Comuni i loro ambienti naturali e centri storici.

Lo scoglio più grosso è per il momento l'adesione al Consorzio dei Comuni: il problema è in questi giorni dibattuto nei Comuni e sembrava ci fosse un termine ultimo molto vicino per decidere l'adesione. La Regione sembra intenzionata a stringere i tempi ed ha già stanziato 25 miliardi per tre Parchi tra cui quello dello Stella. Se i nostri Comuni non aderiranno al Consorzio, la Regione, come è previsto, darà i finanziamenti ai singoli Comuni, questo però, a nostro parere, impedirà una visione globale del problema e una sorveglianza sul tipo di Parco che si andrà a costituire.

Non è facile in poco spazio sintetizzare il Progetto e ci limiteremo perciò a descriverlo a grandi linee.

Vogliamo solo aggiungere che in questo progetto, probabilmente, si dovranno fare diverse modifiche essendoci evidenti contraddizioni con la realtà esistente nel territorio. Molte situazioni sono modificate e alcune norme sono diverse da quelle esistenti nei piani comunali. Toccherà al Consorzio dei Comuni, se questi decideranno di associarsi, realizzare una non facile normativa che tenga conto delle reali situazioni esistenti.

Obiettivi e normative del Parco dello Stella

Gli obiettivi del Progetto sono quelli di promuovere e sostenere una convivenza compatibile tra l'ecosistema naturale e quello umano, senza perdere di vista lo sviluppo del territorio. Perciò questo viene suddiviso in *Zone Omogenee*, distinte in base al grado di intervento e di modifica attuato nei secoli dall'uomo.

È da rilevare che se le normative di questo piano venissero approvate, si sostituirebbero alle attuali norme previste dai piani regolatori comunali e le completerebbero. Forse qualcuno si domanda perché anche il Comune di Codroipo è incluso nel territorio del Parco? Per una efficace salvaguardia di un fiume è necessario tutelare tutto il suo bacino e non solo le sue rive e i terreni circostanti. La partecipazione del comune di Codroipo al consorzio per il Parco è quindi giustificata dal fatto che se lo Stella non scorre direttamente sul nostro territorio è però alimentato in maniera determinante dalle acque delle risorgive che fuoriescono dal nostro comune, oltre che da quelle del Torrente Corno. Si tratterebbe inoltre della logica continuazione del già esistente Parco delle Risorgive. A ciò si aggiunge l'interesse che il piano dimostra nei confronti di tutti i centri di antica formazione e dei parchi dei comuni interessati, che vengono così dotati di Piani Particolareggiati.

Le zone omogenee che sono individuate nello studio (una ventina di tipi circa) possono essere suddivise in tre gruppi principali in base all'importanza dell'ecosistema naturale ivi presente.

Il primo gruppo riunisce le aree in cui l'elemento naturale, già presente o che dovrà essere ripristinato, deve essere preservato rispetto ad ogni altro elemento. Si parla quindi, per queste aree (per la verità non molte), di *Riserve Integrali o Orientate*, cioè parti di territorio di elevatissimo valore naturalistico per la presenza di particolare fenomeni botanici, zoologici ed idrogeologici.

Queste zone verranno salvaguardate evitando qualsiasi intervento umano che non sia volto alla conservazione e al ristabilimento dell'equilibrio naturale.

Per queste aree, la cui gestione sarà regolata attraverso piani speciali, sono previsti dei vincoli molto rigidi: nessun intervento sul regime delle acque o di bonifica e scavo, nessuna costruzione, vietata sia la caccia che la pesca. Perfino l'accesso al pubblico sarà consentito solo con visite guidate, stabilendo un numero massimo di persone per non alterare l'equilibrio ambientale.

Tali terreni verranno acquisisti al demanio pubblico tramite esproprio o commutazione con altre aree, oppure potranno rimanere di proprietà privata se i proprietari si occuperanno della manutenzione, secondo gli accordi con il Consorzio.

Sono state individuate delle aree in cui verranno reintrodotti: *Boschi Planiziali Igrofili* e i *Boschi Ripariali* mediante rimboschimento.

Le zone in cui l'equilibrio tra l'elemento naturale e la presenza e l'azione dell'uomo è definito accettabile, fanno parte delle *Riserve Guidate* (secondo gruppo). In questi termini sarà consentita l'ultilizzazione agricola e forestale che non alteri i suoli e che sia esercitata in modo tradizionale.

Il Piano suggerisce l'accentuazione della «fisionomia storica» della zona con il mantenimento dei «campi chiusi», cioè contornati da filari di alberi, siepi e intramezzati da boschetti.

Il progetto vieta in modo esplicito l'introduzione di nuove coltivazioni di mais e di pioppo; inoltre le esistenti coltivazioni di questo tipo dovranno cessare al termine del loro ciclo produttivo.

Anche per gli allevamenti sono previsti dei vincoli precisi.

Di particolare interesse, secondo noi, è la realizzazione delle cosiddette *Fasce arborate* lungo alcune arterie viarie. Queste fasce avrebbero il compito di suddividere le aree di bonifica spezzando la piattezza del paesaggio. Realizzate dal Consorzio con specie arboree tipiche della pianura friulana, sarebbero poi affidate anche come gestione ai privati.

L'attenzione dei redattori del Piano non

è stata volta solo all'ambiente naturale, ma il territorio viene visto anche in un contesto urbanistico, si spiegano così i vincoli ad alcune costruzioni ben armonizzate con l'ambiente circostante che quindi devono mantenere le caratteristiche tipologie rurali.

Non bisogna dimenticare che è previsto nella zona di Ariis il rimpaludamento di un'area in cui tentare la reintroduzione della *Lontra;* animale acquatico che gli anziani ricordano ancora presente in certi tratti del fiume alcune decine di anni fa.

Le aree urbane (zone residenziali, zone per servizi e attrezzature, zone artigianali e industriali) accanto alle zone ad agricoltura tradizionale e a quelle di preminente interesse agricolo formano il terzo gruppo principale: quello dove la presenza dell'uomo si fa sentire. Per le aree urbane le normative sono demandate ai singoli comuni; solo l'allargamento delle zone industriali e artigianali sarà vincolato dal parere del Consorzio. Il Piano stabilisce che per tutti i nuovi impianti industriali, artigianali e gli allevamenti venga presentata una dichiarazione di compatibilità ambientale secondo le norme CEE.

Circa le attrezzature ricettive (alberghi) e punti di ristoro, sono ammesse le opere di urbanizzazione che non contrastino con le caratteristiche ambientali circostanti.

Alcune aree saranno destinate al potenziamento degli usi agricoli in quanto presentano caratteristiche che le rendono alquanto produttive, mentre altre sono ricollegate all'agricoltura di tipo tradizionale con l'accentuazione del verde rurale (siepi, filari di alberi) e la limitazione del mais e del pioppo.

Anche riordini fondiari si dovranno limitare all'accorpamento dei terreni delle singole aziende.

Per saperne di più

Fiume Stella: alimentazione.
L'alimentazione del fiume Stella avviene per circa 2/3 con acque del fiume Tagliamento che si disperde nella ghiaia del suo conoide dopo la stretta di Pinzano e con acqua del torrente Corno che disperde durante il suo percorso sino a Codroipo.

Da tener presente che la quasi totalità dell'acqua del torrente Corno proviene sia dal Tagliamento alla presa di Ospedaletto (Gemona) in via diretta, che dalla risorgenza del Corno stesso (zona di Buia - Maiano) alimentata pure questa per via sotterranea dal Tagliamento stesso.

Complessivamente si può dire che circa 2/3 dell'acqua dello Stella derivi dal Tagliamento. L'altro 1/3 deriva dall'acqua piovana che cade dalla zona collinare sino alla zona delle risorgive.

Boschi planiziali
Boschi tipici della nostra zona. Ormai quasi tutti abbattuti eccetto qualche relitto nella bassa. L'essenza tipica è la quercia e il carpino. Boschi uguali si trovano abbastanza diffusi in Jugoslavia (zona di Karlovac e Zagabria) e in Ungheria.

Boschetti ripariali
Boschetti artificiali impiantati dall'uomo per poter sfruttare la produzione di legna da ardere su terreno acquitrinoso o soggetto ad esondazioni periodiche. Le essenze tipiche sono gli ontani, i salici, i platani, i frassino, l'olmo e la quercia. Quasi tutti estirpati: i pochi ormai esistenti vengono sistematicamente estirpati anno dopo anno.

Difficoltà di applicare la normativa
Dovuta soprattutto alla parcellizzazione delle proprietà agricole. Con l'attuale impostazione il solo contattamento di tutti i proprietari ricadenti nella zona del Parco dello Stella richiederebbe anni.

C'è la possibilità che la Regione attui d'ufficio la normativa. Difficoltà finanziare anche in quanto, se i proprietari decidessero di vendere, non ci sono soldi sufficienti per comperare.

Gruppo di studio sull'ambiente: Zanini, Morandini, Petri, Malisan, Ballico, De Paulis, Comisso, Berti

Il fiume della nostra giovinezza

Nel settembre 1985 una scrittura notarile formalizzò per atto pubblico la costituzione dell'associazione «Amici dello Stella».

In tono tecnico-burocratico vennero definiti gli scopi, che si enunciano con qualche difficoltà di respiro: «L'Associazione persegue l'obiettivo della compatibilità tra l'insieme delle testimonianze dell'uomo e dei criteri di salvaguardia e sviluppo del sistema complesso del Parco fluviale dello Stella».

L'enunciazione è sufficientemente espressiva, ma troppo razionale e fredda, certamente non spiega le inconscie motivazioni che hanno aggregato nel nome di un fiume tante singole, spiccate personalità.

Sicuramente c'è una vocazione ecologica, una maturata sensibilità ambientale, che però non si esprimono in termini generici, ma in un'attenzione quasi esclusiva per il proprio territorio, e nel territorio per il suo fiume.

Lo Stella è un piccolo corso d'acqua, ma nei sentimenti dei suoi amici è il lun- →

1886 - 1987 - CENTOUN ANNI DI PROGRESSO CON LA NOSTRA GENTE

È con questo slogan che la Banca Popolare di Codroipo si appresta a sottoporre all'Assemblea dei Soci, indetta per il 12 aprile 1987, i dati di bilancio 1986 già approvati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27 febbraio 1987.
Il 100° esercizio si è così concluso:

		variazioni
Depositi fiduciari	147.676 milioni	+ 8,94%
Intermediazione finanziaria	49.553 milioni	+ 90,27%
Totale risparmio intermediato	197.229 milioni	+ 22,05%
Impieghi (lire e valuta)	55.634 milioni	+ 8,80%
Crediti di firma	15.636 milioni	+ 115,39%
Utile netto d'esercizio	3.466 milioni	
Indice patrimoniale	20,88%	

(Qualora venissero approvate dall'Assemblea le proposte del consiglio di amministrazione)

L'augurio che possiamo formulare a questo «giovane» istituto è
«Sempre più avanti... con la nostra gente»

Banca Popolare di Codroipo

go, limpido nastro che lega tutti ad un ambiente comune, ad un mondo della gioventù che taluni da tempo hanno dovuto abbandonare.

Lo Stella è perciò per gli amici principalmente il simbolo della giovinezza, l'immagine viva di una condizione che si vorrebbe conservare, difendere, salvaguardare dalle aggressioni del tempo, liberare dal deposito inquinante degli anni.

Lo statuto non dice queste cose, ma impassibile afferma che «... *in riferimento all'intera compagine dei territori comunali di pertinenza del Parco fluviale, essa* (associazione) *promuove l'attività di sensibilizzazione e di impulso alla difesa dei valori naturalistici, storico artistici e paesaggistici*».

Riemerge al di sopra delle parole l'aspetto simbolico della volitiva enunciazione, traspare innanzitutto il dilagante effetto alluvionale di tante vite vissute «*nell'intera compagine dei territori comunali...*».

Bisognerebbe saper trasmettere sensazioni, emozioni, affetti, tutti quei sentimenti che coinvolsero i nostri amici nelle loro storie e nei loro rapporti con l'ambiente per suscitare in tutti «*impulsi alla difesa dei valori naturalistici*», per impedire aggressioni e violenze all'ambiente, ciò che sarebbe possibile con un diretto rapporto umano difficilmente trova effetto in disposizioni, norme, richiami o arida propaganda.

Incurante lo statuto continua «*promuovere altresì iniziative culturali, didattiche e ricreative, dirette in particolare alla conoscenza ed al rispetto dei valori ambientali dello Stella*». Si riflettono in queste righe le speranze per una vera promozione culturale della nostra Bassa Friulana, terra di elementi ed umori liberi, che ci affranchi dal dominio della serva cultura di bonifica.

L'articolo conclude: «... *senza disgiungere ciò dalla consapevolezza che tali valori debbono essere finalizzati alla crescita ed allo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti*».

Prorompe senza sottintesi e mediazioni simboliche l'impronta politica dell'impegno che ha contraddistinto tanti amici. Questo impegno, già testimoniato in realtà di grande rilievo, sia la forza che respinge le resistenze corporative, le tendenze disgregatrici, i torpori dell'ignavia, ogni altra condizione che vuol ridurre i sogni di tanti amici dello Stella in freddi articoli di statuto e non in operanti proposte di vita migliore.

Associazione «Amici dello Stella»

Ambiente e quadro legislativo a sua tutela

Un vivo plauso alla rivista «Il Ponte» che ha aperto un dibattito sulle problematiche relative al degrado ambientale nelle nostre zone.

La volontà decisa a vivere in un ambiente non inquinato è sempre più sentita anche nelle zone del nostro Paese tradizionalmente agricole e lontane da eclatanti fenomeni di inquinamento.

Tale volontà resta pura e arida aspirazione se non trova risposte e strumenti concreti di manifestazione e di aggregazione politica.

È necessario allora discutere e proporre ai vari livelli di partecipazione e di responsabilità: anche una rivista a diffusione locale può contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica e a fare emergere idee, critiche, progetti.

Il dibattito sull'ambiente deve avere come necessaria cornice l'indicazione, anche se semplice e schematica, del quadro legislativo ora vigente nel nostro Paese e specifico alla tutela ambientale.

Cosa s'intende per «ambiente»?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità intende «il complesso dei fattori fisici, chimici e biologici che esercitano in modo diretto o indiretto un'influenza sulla salute e il benessere dell'individuo e della collettività». Nella nozione di «ambiente» rientrano così numerosi elementi: l'aria, l'acqua, il suolo, le bellezze naturali, la flora, la fauna e il patrimonio artistico.

La Costituzione italiana afferma solennemente che «la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico e culturale della Nazione» (art. 9) e riconosce «la salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività» (art. 32).

La nozione di paesaggio deve essere intesa in senso ampio e ricomprendervi la gestione razionale ed equilibrata di tutte le sue componenti naturali ricordate sopra.

Sin dagli inizi degli anni sessanta la CEE ha affermato la necessità che i singoli Stati membri emanino norme a diretta tutela dell'ambiente.

In particolare, è del 1968 la «Dichiarazione dei principi sulla lotto contro l'inquinamento atmosferico». In esse vengono riconosciuti due principi fondamentali: la prevenzione e la responsabilità di chi causa inquinamento.

A partire da quell'anno molte norme specifiche sono state approvate sia a livello europeo che nazionale e regionale.

Vediamo le tappe fondamentali.

L'aria.

È del 1966 la legge nota come «antismog» emanata a tutela dell'aria e che regola le immissioni nell'atmosfera di fumi, gas e odori che possono danneggiare la sa-

lute dei cittadini e lo stato dei beni pubblici e privati.

I fumi, i gas e gli odori possono essere causati dagli autoveicoli, dagli impianti industriali e civili.

Tale legge prevede che l'attività di controllo e di autorizzazione sulle conduzioni degli impianti termici e sull'uso di combustibile spetti ai competenti servizi tecnici del comune, che si avvalgono dell'ufficiale sanitario e dei vigili del fuoco.

L'acqua.

L'acqua è un bene le cui disponibilità è erroneamente ritenuta illimitata. Le sue falde vanno invece utilizzate in modo razionale. È del 1976 la legge Merli che detta norme «per la tutela delle acque dall'inquinamento». Questa legge ha avuto vita difficile perché ha conosciuto proroghe e modifiche. Le proroghe sono state giustificate dalla moratoria richiesta dalle industrie per adeguare gli stabilimenti di impianti di depurazione. I destinatari delle norme non sono solo coloro che effettuano scarichi ma anche le regioni e i comuni che devono vigilare se la legge è osservata.

Di più: le regioni devono individuare le discariche ove sia possibile raccogliere i fanghi residui dei processi di depurazione delle acque usate nei cicli produttivi.

Il suolo.

È del 1982 la legge n. 915 relativa alla disciplina dello smaltimento di rifiuti.

Un decreto legge del febbraio scorso ha poi adottato misure idonee a favorire l'attuazione della citata legge.

Sono infatti previste le seguenti misure: 1. possibilità per i comuni di chiedere mutui alla Cassa Depositi e Prestiti per completare i lavori degli impianti di smaltimento dei rifiuti; 2. possibilità per le imprese che intendono modificare i cicli produttivi al fine di ridurre la quantità o la pericolosità dei rifiuti, di ottenere dei contributi.

La legge Galasso.

Nel 1985 vengono dettate le norme per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

La legge ha avuto una vita travagliata perché le regioni l'hanno addirittura impugnata davanti al TAR, sostenendo una presunta intrusione dello Stato nella sfera di competenza propria delle regioni.

La nostra regione.

Un breve cenno deve essere fatto alla attività legislativa della nostra regione, che può vantare una sensibilità concreta in tema di tutela ambientale.

Ad esempio alcune specifiche norme relative alla tutela delle acque hanno persino precorso la legislazione nazionale.

Un compendio organico della azione regionale a salvaguardia dell'ambiente è stato presentato nel gennaio scorso dall'assessore regioni ai Lavori Pubblici e alla pianificazione territoriale A. Bomben. La nostra regione ha emanato inoltre norme specifiche allo smaltimento dei rifiuti, al recupero urbanistico ed edilizio.

La necessità di un Testo Unico.

Dal semplice quadro così delineato risulta che le norme a tutela dell'ambiente esistono. L'inerzia dimostrata da molte amministrazioni locali nell'attuarle è stata purtroppo causata dalla mancanza di chiarezza nelle definizioni delle competenze operative e delle responsabilità.

Un esempio di questa assurda situazione è rimbalzato sulle cronache l'anno scorso. La scoperta di discariche abusive di rifiuti industriali in Piemonte e Lombardia aveva dato il via ad un balletto che consisteva nel respingere agli altri le responsabilità: il comune accusava la provincia, le province chiamavano in causa la regione. Su un punto tutti erano concordi: la confusione creata dal legislatore andava rimossa.

Per eliminare questa confusione così negativa, giace in Parlamento un disegno di legge che delega al Governo la stesura di un Testo Unico delle leggi a tutela dell'acqua, del suolo e che definisce con precisione le gerarchie delle competenze in materia di ambiente.

Il Ministero dell'Ambiente

Un contributo notevole nel coordinare l'attività della pubblica amministrazione in materia di tutela ambientale, dovrebbe essere arrecato dal Ministero dell'Ambiente istituito con una legge del luglio del 1986.

I compiti specifici che gli vengono riconosciuti sono:

1) valorizzare il patrimonio naturale;
2) conservare e recuperare le condizioni ambientali;
3) difendere le risorse naturali dall'inquinamento;
4) avviare una politica di educazione ambientale;
5) coordinare l'attività regionale e comunale.

Il Ministero si impegna ad operare attivamente con le amministrazioni locali e le associazioni ambientalistiche.

Gli obiettivi della politica ambientale saranno raggiunti solo con la partecipazione positiva dei cittadini, delle associazioni, degli industriali e degli enti locali. Il quadro generale deve essere definito dal Parlamento nazionale e dal Governo, nel rispetto effettivo e non formale delle sfere di competenza riconosciuta.

Alessandro Rossi

Senza grosse illusioni finanziarie

Il progetto integrato di sviluppo

Con la seduta di venerdì 6 marzo è terminata la discussione sul Progetto integrato di sviluppo del Codroipese. I progetti che, in base alla legge 36 della regione sono stati redatti da professionisti incaricati dall'amministrazione provinciale di Udine, hanno il compito d'incanalare, razionalizzare e finalizzare, attraverso un preciso programma, tutti i finanziamenti della regione per le varie aree territoriali in cui sono state suddivise le province. In questo caso si tratta, ovviamente, della zona del Codroipese. In seguito ad ampie discussioni sia a livello di consiglio comunale, sia di giunta con i capigruppo consiliari, le varie forze politiche avevano ricercato un documento unitario. In effetti, le varie posizioni sembravano abbastanza simili.

In consiglio, poi, sono emerse delle differenziazioni sul metodo e così si è giunti alla votazione di un documento che è stato approvato dalla maggioranza, con l'astensione del Pri e il voto contrario del Pci e del Msi-Dn. L'ordine del giorno approvato formula diverse osservazioni e proposte. L'assemblea civica prende atto della volontà di inserire il progetto codroipese tra quelli finanziabili dall'amministrazione regionale ma rileva la non sufficiente incidenza di alcuni progetti rispetto ai reali problemi della zona. Indica poi alcune priorità e formula contestualmente alcune specifiche proposte di modifica o d'integrazione dei progetti.

Riserva di caccia: ecco il direttivo

In questi giorni sono state rinnovate le cariche sociali della riserva di caccia di diritto di Codroipo che conta ben 197 iscritti. Questo il nuovo consiglio direttivo con, tra parentesi, i suffragi ottenuti dai singoli componenti: direttore, Pierino Tubaro (123); consiglieri, Cornelio Lazzaris (109), Roberto Bortolussi (103), Giuliano Pin (100), Giuseppe Grillo (93), Luciano D'Andreis (85), Paolo de Renaldy (85), Graziano Liani (84), Paride Stefani (74), Giovanni Ridolfi (70), Gianfranco Carbonera (58).

AIFA, conferenze sanitarie

L'attività dell'Aifa di Codroipo, il cui programma 1987 è iniziato con una festa nella Casa di riposo con la partecipazione del locale coro Ana, è proseguito con tre conferenze di argomento medico che hanno avuto luogo nella sala consiliare del municipio.

Venerdì 6 marzo la dott. Rosanna Ciani, cardiologa, ha parlato della prevenzione e dei moderni metodi di cura dell'infarto. Venerdì 13, il dott. Angelo Righetti, direttore del Centro di salute mentale di San Vito, ha presentato «Ansia e depressione». Infine, venerdì 23 marzo, il dott. Fabio Pinat, primario fisiatra, ha svolto una relazione su «Attività fisica e sport».

Incominciato un corso di didattica musicale

È iniziato nella scuola media Bianchi di Codroipo un corso di didattica musicale riservato agli insegnanti di scuola materna ed elementare, organizzato dal distretto scolastico di Codroipo, in collaborazione con l'assessorato comunale alla cultura e con il patrocinio della Banca Popolare di Codroipo.

Dal Comune

Contenitori di plastica al bando

Uno degli argomenti trattati nell'ultima seduta del consiglio comunale di Codroipo è stato quello relativo ai contenitori in plastica. Il problema era stato sollevato dal gruppo consiliare del Pci, il quale, sulla base dell'orientamento emerso anche in alcuni comuni, chiedeva una specifica ordinanza del sindaco che vietasse l'uso dei contenitori in plastica. L'assessore all'ambiente, architetto Maurizio Moretti, ha precisato che in base all'articolo 15 del decreto 21/2/1984, alla data del 1° gennaio 1991 non si potrà più mettere in commercio sacchetti, buste, contenitori con materiale non biodegradabile e che già il Dpr numero 915 del 1982, all'articolo 9, relativo all'attuazione delle direttive Cee per lo smaltimento dei rifiuti, vieta espressamente l'abbandono, lo scarico o il deposito incontrollato dei rifiuti in aree pubbliche o private, soggette a uso pubblico.

Proseguendo nella sua dichiarazione l'assessore Moretti ha inoltre evidenziato che, mentre esistono ragioni valide per non fare una ordinanza, il rapporto uomo-ambiente, con le sue importanti implicanze ecologiche, è soprattutto un fatto culturale, di mentalità e senso civico. «Da questo punto di vista, le iniziative dell'amministrazione comunale — ha detto Moretti — saranno molteplici, come la promozione della raccolta e dell'utilizzo della carta riciclata, le campagne di sensibilizzazione nelle scuole, la volontà d'istituire la guardia ecologica, la guida alla zona delle risorgive, l'attenzione e la valorizzazione del rispetto dell'ambiente, in tutte le sue varie articolazioni».

Concludendo l'intervento, l'assessore Moretti si è dichiarato disponibile a recepire le istanze delle forze politiche, categoriali e ambientalistiche per risolvere adeguatamente questo problema, il tutto in un quadro d'equilibrio, che tenga conto delle molteplici e concomitanti istanze.

Morettuzzo

La FLC chiede i contratti di solidarietà

La vicenda della Moretuzzo, l'azienda del Codroipese produttrice di cucine componibili da qualche anno in difficoltà, è stata al centro di un intervento da parte della Federazione friulana dei lavoratori delle costruzioni (Flc) che chiede nuove garanzie per i dipendenti della fabbrica.

I sindacati hanno lamentato, infatti, il mancato rispetto dell'accordo raggiunto tre anni fa, quando, in vista di un piano di ristrutturazione dell'azienda, si concordò — è detto in una nota della Flc — la messa in cassa integrazione di 30 dipendenti e «qualora, alla fine della ristrutturazione, si fossero determinati esuberi di manodopera, l'accordo prevede, in alternativa ai licenziamenti, il reimpiego dei lavoratori mediante contratti di solidarietà, part-time e rotazioni nel ricorso alla cassa integrazione».

«L'azienda — è detto, ancora nella nota — vuole ora espellere altri 11 lavoratori in aggiunta ai 19 che si trovano ancora in cassa integrazione». A questa misura la Flc contrappone, invece, «l'utilizzo di strumenti non onerosi per l'azienda, come i contratti di solidarietà e i prepensionamenti».

Per il verde pubblico

Nel quadro degli interventi previsti dal Piano poliennale per il verde pubblico, predisposto dall'assessorato all'ambiente del comune di Codroipo, sono state realizzate alcune opere che rivestono un notevole interesse ai fini del miglioramento delle condizioni ambientali e della salvaguardia del patriminio arboreo esistente.

Approfittando della stagione autunno-invernale, è stata realizzata la piantumazione di alberature stradali nelle vie circonvallazione Ovest e Latisana del capoluogo, completando e collegando quelle esistenti nelle vie Piave e Latisana. In questi giorni ci sono stati interventi di potatura, risanamento e dendrochirurgia a diverse alberature di età notevole, come il platano gigantesco di piazza Giardino, già incluso nel censimento regionale delle piante eccezionali di qualche anno fa.

«Codroipo C'è» in assemblea

Domenica 29 marzo si è svolta l'assemblea annuale ordinaria dell'associazione Codroipo c'è. Il presidente Tamagnini nella sua relazione ha illustrato quanto fatto nel corso dell'86, evidenziando il carattere sociale di molte iniziative e «sponsorizzazioni».

Il dott. Gino Colla ha tenuto la relazione finanziaria. Al dibattito seguito sono intervenuti Brunetti, Bortolotti, Zoffi e Manazzone. Il rag. Collovati, direttore della Banca Popolare, fil. di Codroipo, ha sollecitato una maggiore presenza nel «sociale» di Codroipo c'è. L'assemblea all'unanimità ha quindi approvato il bilancio 86 e la relazione previsionale 87.

La serata è quindi proseguita con una cena, presenti numerosi e graditi ospiti, presso la trattoria Da Toni a Gradiscutta. Nel corso del convivio, è stata organizzata, con doni di molti associati, una simpatica lotteria. Il generoso entusiasmo degli ospiti presenti e degli associati tutti, ha permesso di raccogliere la cifra di 1.400.000 lire, subito devoluti all'ente Moro, casa di riposo.

Mandi Alpins!

Codroipesi, emigranti, cugini, alpini s'incontrano 40 anni dopo a Moron (Buenos Aires). Si tratta di Nino Cordovado, giunto dal Canada per incontrarsi con Adelchi Cordovado e trascorrere con lui qualche momento felice. L'incontro è stato emozionante per le due penne nere che hanno ricordato con nostalgia la «loro Codroipo lontana». Un mandi, mandi di cûr da Codroip e dal Friûl.

Ai nazionali di Yoseikan Budo Libertas

Eccezionale prestazione degli atleti codroipesi

FOTO MICHELOTTO

Nella foto: in piedi da sinistra Grossutti, Comuzzi, Spalletta, Nonis, Cozzi e il direttore tecnico M.o Alberini; in ginocchio Zoratto, Lena, Della Mora.

Centonovantacinque atleti si sono da[ti] appuntamento sabato 14 marzo a Gorizi[a] al 2° Campionato nazionale di Yoseika[n] Budo - Libertas.

Le gare consistevano in tre specialità Kata (sono combattimenti contro avver-sari immaginari e servono a saggiare l[a] preparazione tecnica e psicologica deg[li] atleti); Kick Boxing (combattimento co[n] le mani e piedi con l'uso di protezioni ti-po boxe); Ken o spada (combattiment[o] con attrezzi in gomma che simulano l[a] spada vera o Katana).

Straordinaria, ed è il termine giusto l'affermazione degli atleti dell'Associazio-ne sportiva «La Palestra» di Codroipo ch[e] si è aggiudicata quattro primi posti, un se-condo, due terzi, un quarto.

Ecco i risultati per quanto riguarda gl[i] atleti codroipesi:

Kata, categoria cadetti (fino ai dieci an-ni): 1. Cristian Zoratto, 4. Marco Dell[a] Mora.

Kata, categoria speranze (oltre i dieci an-ni): 3. Emanuele Lena.

Kata donne fino alla cintura verde: 1. An-tonella Comuzzi.

Kata donne cintura blu-marrone: 3. Giu-si Nonis.

Kick boxing juniores fino ai 65 kg: 1. Da-vid Cozzi.

Kick boxing juniores fino ai 75 kg: 2. Fe-derico Grossutti.

Kick boxing juniores oltre i 75 kg: 1. Rug-gero Spalletta.

Un grazie, quindi, a tutti gli atleti ch[e] componevano il team codroipese che han-no dato tutto se stessi per la buona riusci-ta della gara e in particolar modo ai clas-sificati. Un bravo ai preparatori tecnic[i] al Maestro Vincenzo Alberini, diretto[re] tecnico e ai suoi ottimi assistenti Silvio Ca-salinuovo, Roberto Morello e Paol[o] Rotter.

* *Passaggi di grado:* Kick Boxing.

Al recente stage di Kick Boxing (sem[i] contact) svolto a Codroipo sono passa[ti] al grado superiore: Vincenzo Alberini 3 dan, Roberto Morello 2. dan, Paolo Rot-ter 1. dan, Silvio Casalinuovo 1. dan, Da-miano Antimo 1° dan.

Passaggi di grado: Yoseikan Budo.

Agli esami di Yoseikan Budo per cin-ture nere svolto la giornata dopo i cam-pionati nazionali, l'atleta Silvio Casalinuo-vo è passato al grado di 1. dan.

Polisportiva femminile rivignanese

Intensa attività a tutti i livelli

Frenetica è in questo periodo l'attività agonistica della Polisportiva femminile di Rivignano.

Sono in corso di svolgimento i Campionati Under 14, Under 16 e di Prima Divisione di Pallavolo, mentre prossimo è l'inizio di quello di Serie C di Calcio Femminile.

Nel Campionato Under 14, dopo 3 gare disputate ed altrettante vittorie conseguite, si può sperare di ripetere le vittorie in campo Provinciale ottenuta nel 1986; la compagine Under 16, dopo aver brillantemente vinto il girone eliminatorio, si appresta ad affrontare le finali Provinciali

La squadra di Prima Divisione, dopo che nella passata stagione Sportiva ha mancato la promozione in serie D per differenza sets, è partita con il piede giusto vincendo le prime due gare di Campionato.

Il lavoro svolto dall'allenatore Salvati sta dando risultati insperati ed in tutti i Campionati a cui abbiamo partecipato ci ha visti protagonisti.

La squadra di pallavolo di Rivignano.

Soggiorno e cura nella valle delle Giudicarie

Ai piedi delle Dolomiti, nel cuore del Trentino Occidentale giacciono le Giudicarie Esteriori: tre altipiani, il Bleggio, il Lomaso e il Banale divisi dalla conca di Ponte Arche sede degli stabilimenti delle Terme di Comano situate ad un'altitudine che varia tra i 400 e i 700 metri s.l.m.
Le Giudicarie Esteriori si trovano al centro del triangolo che congiunge Madonna di Campiglio, il lago di Garda, Andalo e Molveno.

La presenza di antiche acque termali, del parco naturale del Brenta e di un ambiente salubre, confortevole e tranquillo fanno delle Giudicarie Esteriori un soggiorno ideale per chi desidera vivere il proprio riposo nella pace della natura.
La zona termale di Comano ha visto negli ultimi anni un notevole incremento di presenze e ciò per un ritorno all'ambiente naturale, incontaminato e per il costante aumento di ammalati che credono sempre più nella cura naturale senza controindicazione alcuna.

Conseguente a questo fenomeno è stato il sorgere di nuove ed efficienti strutture alberghiere che unite alla tradizione dell'ambiente turistico della zona, costituiscono non solo l'attrezzatura indispensabile per un luogo di cura, ma l'ideale per una vacanza lieta e serena.

Pensione "FIORE" ★

Cat. P.3 - Poia di Lomaso - Tel. 0465/71401

Di nuova costruzione, dotata di stanze con servizi completi, trattamento familiare. Situata in una posizione tranquilla con possibilità di passeggiate fra i boschi ed i prati della collina di Poia. Dista 2,5 km. dalle Terme di Comano, raggiungibile con un servizio proprio di pulmino.

Albergo "OASI"

Cat. IV - Campo Lomaso - Tel. 0465/71488

A 500 m. s.l.m. in Campo ridente paese nella verde piana del Lomaso, tra il Garda e le Dolomiti di Brenta, a 3 km. dalle Terme di Comano. Dotato di 16 camere con servizi e docce. Ristorante e bar. Gestione familiare, cucina casalinga, cibi genuini, specialità locali.

La cordialità e la disponibilità di questi Alberghi ha ospitato quanti, residenti nei Comuni a cui viene inviato IL PONTE, hanno già trascorso una piacevolissima vacanza alle TERME DI COMANO

Premiata un'azienda spilimberghese

Festa del vino: un successo

Dopo il successo di pubblico durante la quale è stato letteralmente consumato il panino gigante lungo 320 metri il cui ricavato di 2.660.000 è stato interamente devoluto alla ass.ne per la ricerca sul cancro di Udine. Il pubblico è accorso numeroso per il mercato-fiera, per assaggiare i vini dell'enoteca e dei chioschi dislocati lungo le vie del paese forniti di specialità enogastronomiche. Una seconda ondata di pubblico è venuta ad ammirare i dilettanti provenienti dalla regione e dai dintorni. Al termine il pubblico ha potuto ammirare la sfilata delle carrozze curata dagli amici del cavallo di Bertiolo con la partecipazione dei migliori attacchi della Regione. Su questi pezzi rari sono comparse alcune mirabili ragazze per una sfilata di moda curata da una boutique locale.

Al termine l'organizzazione la Pro Loco ha consegnato i premi ai vincitori la corsa, omaggi ai partecipanti la sfilata, fiori alle modelle, omaggi ai negozianti per le migliori vetrine molto apprezzate dal pubblico. I produttori dei vini presenti all'enoteca e nei chioschi la Pro Loco ha già consegnato gli attestati con i punteggi espressi dalla Giuria presieduta dall'enot. M. Pillon e da Bruno Pittaro.

Il miglior vino esposto durante la scorsa annata è stato quello della az. ag. Plozner di Spilimbergo premiato con un quadro in mosaico dell'autore Alverio Savoia di Pozzecco raffigurante lo stemma della medesima azienda agricola consegnato dallo stesso Biasutti Presidente della Regione.

L'enoteca con l'esposizione di circa un centinaio di campioni provenienti da una ventina di ditte della zona Grave del Friuli ha avuto un nutrito successo di presenze grazie anche al fatto del bicchiere con lo stemma di Bertiolo che è stato dato in omaggio ad ogni assaggiatore, nota questa molto apprezzata.

Pozzecco

Festa del donatore

Alla fine di aprile si tiene l'annuale festa del donatore questanno alla 15 edizione dalla fondazione della sezione. Il Presidente Rino Ortolano è soddisfatto per le donazioni effettuate: 175, su 156 donatori di cui attivi 102. La sezione di Pozzecco è stata premiata con la Goccia d'oro per l'esemplare rapporto donatori-donazioni. Verranno consegnate 7 medaglie di bronzo e 14 diplomi di benemerenza ad altrettanti donatori attivi.

Festeggiate diverse coppie

Auguri profumati dalle rose

Nella festa del Titolare della Parrocchia, diverse coppie di sposi che ricordavano un particolare anniversario di Matrimonio, si son trovate assieme e han celebrato nella Chiesa Parrocchiale una Santa Messa di ringraziamento.

A nome di tutti l'Arciprete ha presentanto gli auguri più cordiali ed ha letto pure una lettera dell'Arcivescovo mons. Battisti che ha voluto essere presente con la sua benedizione.

Nella sala della Scuola Materna è seguito un rinfresco ed alle felici coppie è stato fatto omaggio di una rosa espressione augurale di tutti i Caminesi.

FOTO SOCOL

Festa della donna

Consensi sempre più numerosi

Per il terzo anno le donne caminesi si sono ritrovate con entusiasmo sempre crescente in questa giornata che ormai è una tradizione.

Dopo la Messa, hanno trascorso la serata nel ristorante «Al Mulino» di Glaunicco in un clima di serena e sana allegria tra giochi, scherzi, scenette e premi per tutte.

Hanno dedicato uno spazio anche alla riflessione sulla realtà femminile ed hanno offerto una generosa somma alla Lega Friulana per la Lotta contro i Tumori.

Linea giovane con la ginnastica

Quasi una trentina di donne ha preso parte al corso di ginnastica tenutosi recentemente a Camino. L'attività è servita per mantenere la linea giovane e la forma migliore.

È arrivato lo sponsor

Una boccata di ossigeno per il G.S. Flaibano

Da domenica 1° marzo sulle maglie del G.S. Flaibano si legge il nome dello sponsor: Cassa Rurale ed Artigiana di Flaibano. Dopo qualche piccolo problema di natura burocratica dovuto anche alla malattia del Presidente della CRA Galdino Del Degan si è giunti all'accordo tra la Società del Flaibano e l'ente locale finanziario. Era questo uno degli obiettivi principali che il nuovo Consiglio Direttivo del G.S. si era prefisso per il biennio 86/88 nel quale dovrà operare.

Per il momento l'accordo è annuale e potrà essere rinnovato di anno in anno e si traduce in una azione pubblicitaria della summenzionata CRA attraverso le varie manifestazioni svolte dal G.S. Flaibano che vanno da quelle prettamente sportive (vedi la partecipazione ai vari campionati giovanile e dilettanti, con ben quattro square) a quelle ricreative, non dimenticando il binomio sport e ricreazione che assume un significato particolarmente importante nell'ambito di piccoli Comuni, quale è appunto quello di Flaibano.

Il nuovo consiglio direttivo del G.S. Flaibano ha iniziato la gestione del suo biennio nel luglio dello scorso anno ed ha avuto un inizio piuttosto travagliato, nel senso che si è trovato di fronte ad alcune difficoltà organizzative e logistiche, non bisogna peraltro dimenticare che il fatto è collegato alla delusione e scoramento provati nella retrocessione in 3ª Categoria dopo una annata decisamente negativa per la prima squadra, che doveva invece essere l'anno del rilancio dopo la 3ª stagione consecutiva nella 2ª Categoria. Alcuni dirigenti hanno preferito lasciare il posto ad altri, e tutte le cariche all'interno del Consiglio sono state rinnovate, anche se in gran parte i dirigenti sono sempre gli stessi. Il nuovo consiglio direttivo è così formato: Presidente Urbano Picco, Vice presidenti Mauro Del Degan e Sandro Benvenuto, Cassiere Marino Fabbro, Segretario Paolo Sbrizzi, Consiglieri Ivan Rota, Giancarlo Macasso, Loris Macasso, Mauro Tuttino, Bruno e Mario D'Agostini, Enrico Dreosto, Erasmo Del Degan, Luciano Milan, Anselmo Bevilacqua, Dante Zanini, Celeste Zanini, Remigio Picco, Lorenzo Picco, Stefano Fabbro, Amos Picco, Giuseppe Di Bernardis.

Inizialmente ci si è trovati di fronte al problema di come utilizzare i nuovi spogliatoi che fanno parte della nuova palestra (i vecchi spogliatoi sono stati demoliti) che rientra quest'ultima, nel progetto del Comune di Flaibano di sistemazione degli impianti sportivi, comprendenti oltre il campo di calcio, la costruzione di un campo da tennis, un campo di basket, uno di pallavolo, un campo di bocce ed il cambo di sfogo oltre ad altre attrezzature; il tutto ricadente in un'ampia area sulla strada che da Flaibano porta alla frazione di S. Odorico.

Per il nuovo consiglio direttivo il problema più scottante è stato quello di dover decidere tutto ed in fretta: organizzazione delle varie squadre partecipanti ai campionati di esordienti, giovanissimi, allievi e prima squadra, assegnazione dei compiti da dividersi fra i dirigenti e la ricerca di un preparatore per i ragazzi più giovani. Quest'ultimo è stato trovato nella persona di Otto D'Angelo, questi è una figura molto importante nell'ambito della Società in quanto oltre ad educare i ragazzi ai primi approcci dell'attività sportiva, li deve formare per poi inserirli nelle squadre giovanili; questo è uno dei punti principali che la Società si prefigge. Per lo sfoltimento della rosa dei giocatori si è provveduto ad alcune cessioni e prestiti, soprattutto nei quadri della prima squadra. Sono stati ceduti: Luca Picco, Loris Valoppi, Mario Job, Rodolfo Benedetto. Altri giocatori in prestito sono tornati con le vecchie società di appartenenza: Sandro Di Giorgio, Giorgio Pilosio. Prestiti ad altre Società: Luigino Picco al Bertiolo, Michele Zambano e Carlo Pettoello al S. Vito di Fagagna (under 18); Diego Cominotto, Michael Pressacco, Roberto Zuliani e Roberto Del Zotto al Sedegliano (under 18).

Ci si è quindi posti il problema dell'allenatore che è stato risolto con il ritorno di Gianni Saccomano, già giocatore ed allenatore del Flaibano, dopo due anni trascorsi a S. Vito di Fagagna in qualità di allenatore.

I principali obiettivi che il consiglio si è prefisso, si possono riassumere su questi punti primari: fare dello sport sano, e questo rientra nell'ottica di una campagna di avviamento allo sport che riguarderà non solo i bambini del Comune di Flaibano ma anche quelli dei paesi limitrofi, coinvolgendo in prima persona i genitori, facendoli partecipi dei problemi connessi alla gestione di un settore giovanile, ed alla importanza che lo sport in generale ed il calcio in particolare ha nella formazione sociale di una persona. Riuscire a far quadrare un po' i conti del bilancio che da troppe stagioni si accumulano, e bisogna qui specificare (come è risultato poi dall'ultima assemblea generale della società) che sono proprio le spese inerenti al settore giovanile che gravano maggiormente sul bilancio di una società, non prevedendo entrate.

Bisogna dare atto ai vari Enti del Comune di Flaibano, Cassa Rurale, Comune, Pro Loco, Associazione Pescatori, Associazione culturale di S. Odorico e varie altre, della solidarietà mostrata nei confronti dell'attività svolta dal G.S. Flaibano con la concessione di vari contributi. È un atto questo, se vogliamo, di riconoscimento dell'opera sin qui svolta dal G.S. fin dalla fondazione nel 1964.

Per il momento, il consiglio non pretende e non ha la necessità di porsi altri obiettivi se non quello di riuscire un giorno a creare una squadra che per ora è formata, quasi nella totalità della rosa, da elementi del Comune di Flaibano o provenienti dal settore giovanile, che riesca a militare, nella categoria che più gli si addice, tranquillamente.

Bisogna infine capire che quest'anno si è ricominciato praticamente da zero e gli obiettivi che il G.S. si propone si debbono vedere in un'ottica futura, al di là del biennio stesso di durata del Consiglio tuttora esistente.

Paolo Sbrizzi

LINEA SPOSA
EMPORIO CODROIPESE
NUOVI MODELLI SPOSA 1987
TESSUTI CONFEZIONI MOBILI
PIAZZA GARIBALDI CODROIPO
AUGURI DI BUONA PASQUA

Lestizza

Primavera musicale

La rassegna corale è divenuta ormai un appuntamento tradizionale nell'ambito delle attività culturali patrocinate dall'Amministrazione Civica. Tradizionale non solo come ritrovo, scadenza meramente temporale, ma, soprattutto come un segno evidente di una passione, di un gusto antico e popolare, un tempo celebrato episodicamente e spontaneamente nelle occasioni e nei luoghi di festa o nelle pause del lavoro dei campi.

Oggi, queste abitudini sono andate consolidandosi e organizzandosi in attività collettive, con il sorgere appunto dei gruppi corali sul territorio comunale. Con la manifestazione in programma si vuole, allora, proporre un incontro che valorizzi ed evidenzi gli esiti di una ricerca espressiva, tesa ad arricchire un'eredità culturale comune. Nel medesimo tempo, l'iniziativa risponde all'esigenza di offrire alla popolazione un'occasione e un'esperienza ricreativa diversa e più autentica.

Sabato, 4 aprile, nella Chiesa parrocchiale di Sclaunicco, alle ore 21.00 il quintetto di ottoni «G. Farnaby» di Udine e la Cappella musicale «J. Tomadini» di Mortegliano si è avvicendato nell'esecuzione di un concerto vocale e strumentale. Il sabato successivo sempre con inizio alle ore 21.00, nella Chiesa parrocchiale di Nespoledo il Coro di voci bianche di Galleriano, la Corale di S. Maria e Lestizza, il gruppo «Sot el agnul» di Galleriano, hanno eseguito un concerto, nell'interpretazione di melodie tratte dal folklore friulano ed estero e dal repertorio polifonico sacro e profano.

SISTEMA ARS DISPONIBILE SU TUTTE LE VERSIONI, BENZINA E DIESEL.

Motori: 1600-1800-2000-2000i-2800i-2.3 Diesel
Versioni: Berlina 3 volumi, 2 volumi • Station Wagon • 4x4

L.15.432.00
Nuova Sierra 1.8 GL

AUTOCAR'S S.R.L.
Concessionaria FORD 33033 CODROI

Carri mascherati e mimose

FOTO COCCO

Domenica gioiosa con colori e mimose quella dell'otto marzo; difatti è ripresa la simpatica sfilata dei carri e gruppi carnevaleschi di Rivignano e dei comuni limitrofi, assente da un paio d'anni. Organizzata dal Gruppo Drin e Delaide con il patrocinio del Comune di Rivignano la sfilata del pomeriggio ha visto oltre alle note della Banda Primavera di Rivignano che poi nel Parco Divisione Julia ha eseguito un concerto, il gruppo di Gradisca di Sedegliano con «Sartoria romantica» la classe 1953 di Codroipo, il gruppo mascherato di Pocenia raffigurante «Gli Spagnoli», Galleriano con il «Mondo degli Gnomi», il Circolo Culturale la Roggia di Gradiscutta «Gradiscutta Imperiale», il Gruppo «La Tôr» di Belgrado con «Il mondo e la sua gente», la Polisportiva Varmo «Gli Orientali».

Le associazioni Pesca sportiva di Canussio e Varmo hanno sfilato contro l'inquinamento delle acque, le 5ª classe di Roveredo e Romans si presentavano contro le guerre, il Comitato pro asilo Romans era in cerimonia nuziale assieme alla Unione sportiva Romans, Tobia Pilutti si trasinava con la lira pesante, le piccole pattinatrici di Rivignano hanno dato saggio della loro bravura, le maschere più giovani erano quelle della Scuola materna di Rivignano, il Borg dai pulz di Varmo, la 2ª classe della maestra Valentinis e la 3ª del maestro Ermes Comuzzi hanno presentano Venezia, la 4ª classe della maestra Pilutti Mary Poppins, il gruppo di studenti di Rivignano si è presentanto come Biancaneve e i sette nani, Flambruzzo e Sivigliano hanno fatto l'ultimo tentativo per salvare l'Udinese, gli alunni dei maestri Doimo e Molinari sono arrivati con il «mambruco», e per concludere la sfilata, il gruppo Drin e Delaide è arrivato con la centrale di Chernobyl e frutta e verduta al seguito.

Alle premiazioni erano presenti il Presidente della regione Solimbergo, il Sindaco Mainardis e l'assessore Zucchi. Gli Alpini hanno offerto ai partecipanti pastasciutta e vino, mentre le festeggiate i crostoli.

P. Buran

Incontro informativo sulla malattia del secolo

Serata di informazione sanitaria organizzata dalla sezione AFDS di Rivignano presso la sala convegni del Comune di Rivignano. Argomento previsto e trattato è stato la nuova metodologia nel prelievo delle sole sostanze che interessano, anziché del sangue intero, che viene indicata come «Plasmoferesi».

Il relatore dott. Luigi Torresin ha esposto la nuova metodologia con l'ausilio efficace di diapositive suscitando un notevole interesse nei presenti.

Nella seconda parte della serata la serata dell'ottantina di presenti è stata certamente maggiore ed ha portato ad un dibattito e richeste di informazione allorché la sezione ha distribuito a tutti i presenti l'opuscolo edito dalla Direzione Regionale dell'igiene e della sanità del Friuli-Venezia Giulia riguardante 70 domande e risposte sull'Aids. A tutti ha risposto esaurientemente il relatore dott. Luigi Torresin, che in precedenza aveva trattato i vari aspetti del virus dell'immunodeficienza umana, i tempi di incubazione, il tempo medio di sviluppo della malattia e gli esami cui sottoporsi in particolare per le categorie a rischio.

Questa propaganda sanitaria certamente contribuisce a dare maggiore serenità alla gente, liberando da paure generate da titoli come «La peste del secolo», rendendo coscienti delle necessità di combattere la malattia Aids con l'apporto di tutti e non solo degli addetti ai lavori.

P.B.

MERCERIE

GIOCONDA MONDOLO

Augura Buona Pasqua

VIA GARIBALDI, 8
RIVIGNANO - UD

Bar Commercio
Piazza Garibaldi n° 12
Tel. 0431/510076
LATISANA (UD)

Pasticceria
Via Umberto I n° 18
Tel. 0432/775657
RIVIGNANO (UD)

Auguri di Buona Pasqua

Pasticceria - Gelateria - Bar

dei F.LLI SPECOGNA

DERMOESTETICA

Buona Pasqua **PROFUMERIA**

Trattamenti estetici viso, depilazioni con diatermo-coagulazione e ceretta, massaggi, callista.

GIUSEPPE CUMERO

RIVIGNANO - Tel. 775367

AUTOFFICINA **GAZZIOLA ALESSANDRO**

SERVIZIO **CITROËN**

Buona Pasqua

VIA CODROIPO 74 - RIVIGNANO - TEL. 775246

RIPARAZIONI CON **GARANZIA** 12 MESI

BERTUSSI TEODORO

MOBILI E ARREDAMENTI

AUGURA

BUONA PASQUA

Via Umberto I° - Tel. 775373
RIVIGNANO

Buona Pasqua

Orologeria
Oreficeria
Argenteria

COMISSO ALFEO

Rivignano (Ud)

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

CINZIA SPORT

AUGURI DA RIVIGNANO

DOSE p.i. ARMANDO

«UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI GLI SPORT»

MARMI SGRAZZUTTI

Via Cavour, 44/A
33050 RIVIGNANO
Tel. 0432 775011

Buona Pasqua

Non solo Pesca Sportiva a Flambruzzo...

Sulle sponde del fiume Stella, legato a me da un patto di sangue, in una zona delle Risorgive nella Bassa Friulana, ho dato mano a quanto sognai fin da ragazzo: ospitare amici ed ogni persona amante della natura di fronte ad un buon bicchiere di vino ed a tutto ciò che può offrire una grigliata di carne e di pesce.

Inoltre, in una cornice di olmi, querce, frassini ed ontani vi attendono fra particolari specialità della casa:

*Il «**Crik Passariu**» aperitivo dai mille gusti,*

*Il «**Truss**» maiale cotto alle braci di legno di vite, umettato con erbe e spezie aromatiche e tra un raggio ed un altro di briscola il frico alla «**Matt Beghe**».*

Ai più piccoli ed agli appassionati di pesca i laghetti ricchi di trote daranno la possibilità di manifestare la propria bravura e di concedersi un salutare quanto rilassante svago.

Se volete saperne di più venite a trovarmi.

Pippo

TONIZZO ITALO e C.

FERRAMENTA - TV ELETTRODOMESTICI

AUGURA BUONA PASQUA

Via Umberto I°, 3 - RIVIGNANO

CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE

*** BELTRAME EZIO**

RIVIGNANO
VIA VARMO, 26 - TEL. 775132

ACF

ASSOCIAZIONE CARROZZIERI FRIULI

***IL LAVORO ACCURATO DI CARROZZERIA**

GARANTISCE UN VIAGGIO SICURO!

LE CASSE
ED ARTIG

la Banca

di casa tua

Premiazione

2ª edizione del concorso di poesia

Il Comune di Sedegliano ha organizzato nel 1986 la seconda edizione del concorso riservato ai componimenti poetici di giovani compresi tra gli undici ed i ventisei anni, che visto una larga partecipazione di concorrenti da diverse parti del Friuli, con opere sia in lingua italiana che friulana.

La commissione, composta dal poeta Ovidio Colussi, presidente, dal professor Renzo Del Medico, da Elena Piccini, da Monica Comisso e dall'assessore Plinio Donati, ha dovuto valutare oltre cento lavori, il che sta a dimostrare quanto sia ancora sentita tra i giovani la necessità di comunicare in forme differenziate, che di apprendere le tecniche adeguate.

Si dice che gli Italiani sono un popolo di poeti, ma di certo la qualità lascia a desiderare. In questa edizione si è potuto constatare che motivando una sana competizione, la qualità degli elaborati si innalza. E ciò fa ben sperare per un progressivo miglioramento del tono culturale delle nostre zone rurali.

La manifestazione di premiazione si è svolta di recente presso le Scuole Medie di Sedegliano ed il primo premio è andato alla signorina Denise Ius, di Gleris di San Vito al Tagliamento, per le poesie: «Mufa vedran» e «Rilio», opere davvero degne di nota per l'acutezza della descrizione poetica dei personaggi e per l'uso spigliato del friulano del Sanvitese, che si traduce in ritmata musicalità. La signorina Flora Fogolin, anche essa di S. Vito, ha ricevuto il secondo premio, mentre l'ultimo dei premi in palio è stato assegnato a Maria Luisa Colledani, di Spilimbergo, segnalatasi anche per la giovane età. La giuria ha menzionato inoltre i lavori di alcuni altri concorrenti. Le poesie premiate sono state lette dell'attore Fabiano Fantini, che è riuscito a ricreare per qualche attimo l'atmosfera dei salotti culturali. Il Sindaco Luigi Rinaldi, nel suo intervento, oltre a complimentarsi con i vincitori, ha voluto anticipare che entro la fine dell'anno si provvederà a far stampare le migliori poesie delle prime due edizioni. Il presidente della giuria Ovidio Colussi, il poeta di Casarsa impostosi più volte all'attenzione anche come vincitore del premio S. Simon, ha caldeggiato una maggior pubblicizzazione dell'iniziativa, perché il concorso di Sedegliano possa diventare un vero punto di riferimento per tutte le «voce poetiche» della zona.

Venite a cantar maggio

L'articolo «Non plui dolz che no la mîl» circa le litanie mariane venezianesche ed/od aquileiesi di Alessio Persic pubblicato sulla rivista culturale - ecclesiale Lettere Friulane e la recente lettura della bellissima raccolta di poesie «La Litànie dela Madona» di Biagio Marin mi hanno dato lo spunto per parlare di canti mariani, di litanie, di memorie storiche, del cantar di popolo, del maggio.

Con queste semplici riflessioni voglio far memoria di mia «none Catine» che mi ha trasfuso e trasmesso il gusto del cantare e mi ha lasciato un libretto manoscrito con 102 canti mariani in parte conosciuti, ma parecchi sconosciuti. Le composizioni poetico-musicali di questi ultimi sembra debbano essere attribuite a don Ilo Zuliani Pievano di Turrida dal 1924 al 1959.

Tutte le giovani negli anni venti avevano questo libretto di canti a Maria che portavano al Rosario del maggio per cantare alla Madonna. Don Zuliani, diceva mia nonna, sapeva accompagnare molto bene questi canti per solo e schola servendosi del pianoforte e harmonium contemporaneamente.

Un patrimonio, dunque, immenso che è an-

dato perduto sia sulle carte (di molti canti non esiste più la notazione musicale) che nel ricordo musicale della gente.

Per fare un esempio «le litanie grandi» che venivano cantate solo nell'ultima domenica di maggio non sono più ricordate neanche dalle donne nate negli anni venti. Restano, comunque, in uso sette o otto melodie di linanie che venivano cantate a gruppi di una, due, tre o quattro invocazioni seguite dall'Ora pro nobis.

Mi sembra urgentissimo registrare queste melodie litaniche dalla viva voce delle donne prima che cadano nel dimenticatoio (i giovani non cantano più). Da queste registrazioni su cassetta si potrebbe poi passare alla notazione musicale.

Trascuro l'esegesi e l'analisi dell'uso liturgico che veniva fatto dei canti del libretto. Trascuro anche l'analisi musicale dei testi (perché incompetente). Questo potrebbe essere fatto da qualche laureando in teologia o anche lettere: cosa che del resto sta facendo don Nicola Borgo con le raccolte poetiche di mons. Angelo Gattesco.

Voglio solo ricordare che il libretto inizia con il canto «Fanciulle il bel maggio ritorna, coi giorni sereni e ridenti, nell'ora che a festa s'adorna, venite a raccogliere fior».

Ogni canto è un invito alla terra, al cielo, ai mari, ai monti, ai fiori (giacinti, gigli, rose, violette...) a tutto il creato a lodare, a cantare, ad amare, ad ammirare... Maria. In un canto viene perfino invocata qual protettrice degli studenti.

La raccolta termina con il canto di mons. Foraboschi che veniva cantato l'ultima sera di maggio. «Ah che tramonta in questo mite giorno il mese tuo Maria, e per l'ultima volta qui d'intorno a te cantiamo o Pia. Quante corone d'adoranti fiori ornan il tuo bel viso...».

Questo accadeva ieri, un secolo fa quando c'era il popolo, ed il popolo cantava il maggio e non soltanto, ma tutta la Vita e la Morte.

Gianni Pressacco

Tutti in piazza con il Carnevale

Sedegliano ha vissuto una gran giornata invaso da una enorme folla, quella delle grandi occasioni, giunta da ogni parte per il carnevale.

Una simpatica festa di gente, di maschere, di scherzi organizzata dalla Amministrazione Comunale in collaborazione con i gruppi culturali e ricreativi e le associazioni di tutto il Comune.

Numerosi i carri ed i gruppi. Ha aperto la manifestazione l'imponente e raffinato corteo delle maschere di Gradisca, al completo di slitta e di ricercati costumi folcloristici russi; quindi Coderno con il drago; il gran terrore di Grions; la simpatica e brillante sartoria di San Lorenzo che si è fatta in quattro per dare qualche punto... alla povera Udinese; la «Frasca» di Rivis; il caos... di droga, sesso e Aids sul carro di Turrida; i ciclisti di Flaibano; i pompieri di Bertiolo; lo spettacolare «Circo» di Sedegliano spumeggiante nei costumi e nelle scene.

Singole e simpatiche maschere, cavalli, l'orchestrina di piazza, la banda di Madrisio, le majorettes, i molti premi ed i chioschi hanno dato ulteriore tono e qualità alla allegra manifestazione.

Qualche isolata nota stonata e soprattutto l'assenza dei carri codroipesi reclamano migliori accordi, in caso di manifestazioni coincidenti, per le prossime edizioni.

Sedegliano

Bravissimi i mini calciatori

A destra con gli occhiali il signor Artico con i giocatori e i tecnici del Sedegliano.

Onde potersi dare una continuità futura, l'A.S. Sedegliano ha curato anche quest'anno il suo Settore Giovanile con particolare attenzione.

La nostra Società ha iscritto ai rispettivi tornei per la stagione sportiva corrente le squadre dei «Pulcini» e degli «Esordienti».

Le due squadre sono guidate negli allenamenti e durante le partite di campionato dal tecnico preposto Quinto Venier e dai suoi valenti collaboratori Giuliano De Pol, Enrico Battiston e Giancarlo Baldassi, questi ultimi tra le ultime leve del Consiglio Direttivo della Società, e dal deus ex machina Gian Carlo Montina *sempre presente*.

Un buon aiuto l'hanno dato anche i genitori dei giovani calciatori anche se non tutti hanno partecipato con lo stesso entusiasmo ma speriamo che l'esempio dei più trascini anche gli scettici che, ricordo per inciso, devono capire che il giovane calciatore partecipa a campionati che sono classificati come «non competitivi» dal regolarmento «F.I.G.C.» e che quindi la posizione finale di classifica non riveste alcun significato ed è dunque inutile adombrarsi per una mancata vittoria e per una sonora sconfitta continuando invece ad aiutare il figlio seguendolo nella sua attività che per il momento prevede l'apprendimento dei fondamentali tecnici e dell'abitudine a socializzare stando in campo con i coetanei e soprattutto con gli avversari e seguendo i consigli e gli «ordini» del Tecnico.

La nostra Società è parecchio soddisfatta dei risultati, sportivi e morali, ottenuti nel girone di andata dalle due squadre e vede con ottimismo crescere molte buone promesse ed ora, dopo la sosta invernale, riprenderanno gli allenamenti per un girone di ritorno che si preannuncia molto interessante.

Vorrei infine fare qui, a nome di tutti, un vivo ringraziamento al signor Claudio Artico, titolare della «Friulcolor» di Gradisca, che con grande sensibilità sportiva e sociale ha sempre seguito ed aiutato in tutti i modi i nostri giovani calciatori ed augurandoci che sia di buon esempio per tutti.

Plenizio Francesco

* * *

Recentemente si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche della Riserva di Diritto di Sedegliano che attualmente conta 192 soci. Il nuovo direttivo è composto dal direttore Adriano Venier, riconfermato a pieni voti e dai seguenti consiglieri: Mario Cargnelli, Alessandro Zanin, Giuseppe Denelon, Franco Del Bianco, Giuseppe Darù, Paolo Moretti, Antonio Molaro, Graziano Giacomuzzi, Luigi Cattarossi, Fabio Papei.

Talmassons

Un libro di equitazione di Fabio Mangilli

A un anno dalla sua scomparsa Fabio Mangilli ripropone i suoi insegnamenti agli appassionati di equitazione. Lo fa attraverso le pagine de «Il cavallo e il cavaliere», un libro che il grande esperto friulano dell'equitazione stava terminando di scrivere quando è morto il 9 gennaio dello scorso anno ed è stato presentato a Roma dall'olimpionico di Tokio Mauro Checcoli e dal presidente della Federazione Italiana Sport Equestri Lino Sordelli. Nato nel 1911 a Flumignano, Fabio Mangilli si è sempre prevalentemente dedicato al concorso completo, prima come cavaliere (ottavo alle Olimpiadi di Londra, più volte campione italiano) e poi come tecnico stimato sia in Italia sia in campo internazionale. Già responsabile della squadra italiana di equitazione dal 1953, il suo nome resta legato al trionfo di Tokio dove Checcoli vinse il titolo individuale e con Argenton, Angioni e Ravano la medaglia d'oro a squadre.

Assemblea dei donatori di sangue

Illustrata la metodologia della plasmaferesi

Preceduta da una S. Messa in ricordo dei donatori defunti, si è svolta l'assemblea generale dell'AFDS Comunale di Talmassons.

Dinanzi a una folta platea ha preso la parola il presidente uscente Alcide Degano il quale ha elencato i traguardi raggiunti dall'attività associativa traendo un giudizio abbastanza positivo. Concludendo il suo breve discorso ha ringraziato tutti i donatori, le persone e gli Enti benemeriti.

Il saluto dell'Amministrazione Comunale è stato portato dal Sindaco A. Turco il quale ha avuto parole di stima e affetto nei confronti dell'Associazione per il senso civico e di generosità che essa rappresenta.

Successivamente si è passati all'esposizione del bilancio finanziario relativo all'anno 1986 che è stato approvato all'unanimità.

Il rappresentante di zona Cressatti, dopo i saluti di circostanza e alcune delucidazioni sulla nuova metodologia della plasmaferesi, in qualità di presidente di assemblea, ha aperto la consultazione per il rinnovo del nuovo consiglio direttivo.

Le preferenze dei 246 votanti hanno sancito l'elezione dei seguenti consiglieri in carica per 4 anni:

Talmassons: Vincenzo Beltrame, Alcide Beltrame, Bruno Dri, Gianni Marcon, Orietta Zorzini.

Flumignano: Loris Azzano, Eugenio Bazzoli, Domenico Belluzzo, Bruna Ponte.

Flambro: Fernando Degano, Rino Morello, Ernesto Toneatto, Mirella Zanin.

S. Andrat: Luciano Bulfon, Aristide Cossaro.

Per la carica di revisori dei conti gli eletti sono stati:

Claudio Denana, Maria Degano, Sigismondo Rosso.

In un'altra serata il consiglio eletto ha provveduto alla elezione delle cariche associative così suddivise:

Presidente: Alcide Degano, Vice presidente: Fernando Degano, Rappresentante: Domenico Belluzzo.

Segretaria è stata confermata Consuelo Franz.

Sfilata di carri allegorici

Incredibile fantasia carnevalesca

Domenica 1° marzo si è svolta a Varmo la 2ª edizione del Carnevale, con una riuscitissima sfilata di carri allegorici.

Alla manifestazione, organizzata dalla Commissione di Gestione della Biblioteca Civica presieduta dall'assessore Graziano Vatri, hanno aderito diversi sodalizi sportivi, ricreativi, culturali operanti nel territorio comunale, oltre a spontanee aggregazioni giovanili, scolaresche e singoli partecipanti.

Si è avuta un'incredibile fantasia tematica: temi storici, di farsa, promozioni sociali, denunce ecologiche e pungenti allegorie politiche.

La rumorosa e coloratissima sfilata, che ha seguito l'itinerario già collaudato nella scorsa edizione, è stata accompagnata dalla Banda Primavera di Rivignano.

A Carnevale appena concluso, con in bocca e nelle orecchie ancora i sapori e i rumori che l'hanno accompagnato, è difficile farne un bilancio. Possiamo solo rimpiangere il concluso grande rito pagano e aspettare il prossimo, divertendoci ancora per un po' ad osservare certe macroscopiche stravaganze.

Accogliente locale a S. Marizza

La pizzeria «Al Caminetto»

A S. Marizza di Varmo, dalla ristrutturazione e dall'ampliamento del vecchio bar-alimentari del paese è nata la pizzeria al Caminetto. Si tratta di un accogliente locale gestito da Mattiella Di Bez e da Gino Venturini. Questi sforna le sue pizze a ritmo serrato cogliendo nel segno con la varietà «alla friulana» una pizza che confeziona con particolare maestria, geloso della ricetta che solo lui conosce, dando sfogo al suo estro di sapiente manipolatore di alimenti genuini. Si è fatto le ossa a Monaco di Baviera dove ha gestito con la famiglia per due lustri dal 1970 al 1980 il rinomato Bar Gelateria Ristorante «Friuli» e dove ama tornare in occasione dell'october-fest ad incontrare i vecchi amici e a far gran festa.

Frattanto «Al Caminetto» di S. Marizza il sabato, la domenica nei giorni festivi per le gaie e vivaci compagnie trionfa la pizza (su ordinazione si può avere anche negli altri giorni) abbianata alla birra alla spina e a quelle estere che vanno per la maggiore come la famosa Weizenbier, la Lowen e la Weisse. L'esercizio pubblico, dotato anche di un angolo attrezzato con caminetto, tavolo del ping-pong e videogiochi, resta aperto fino alle 2 del mattino e consente a gruppi di amici e ad allegre comitive di consumare tutta una vasta gamma di tradizionali spaghettate: al ragù, al pomodoro, all'amatriciana e alla carbonara. Sono disponibili anche altre specialità come panini, toast, hot-dog.

Mercoledì chiuso.

Al Caminetto si accettano già le prenotazioni per l'October fest '87. Telefonare allo (0432) 778007.

Furlàns foresc' in Friûl

E jo la dîs

Ciare int, bundì!

Che atre dì, scoltant Radio Regiòn, tra lis notizis che a trasmètevin a ere encje chè, su la dimunuziòn da lis nassitis tal nostri Friûl. Al dìt dai espers, si larìn indenat cussì, fra vinc' ains a saran tancjù vècjos e pôs zòvins. Infati, si cjalìn i zovins di uè, une volte sposâs a mètin al mont si o no un frut e ancje chel programât ca la di nàssi in chel mês e in chel an. Duncie al è proprie di pensà come che a disin i espers, che fra vinc' ains i scomensarìn a jessi simpri plui in mancul Furlans, ma no par chist senze int. Infati se i nostris zòvins si pònin tacjù problèmas par mèti al mont un frùt, a son chei che no an di chei pensers lì. I veis zà capît chi stoi fevelant di chei da la Basse Italie, cioè i Meridionai. A conferme di se chi dîs, baste ve viodût qualchi domenie passade, la trasmission quant che la Carrà e a presentât une famêe di lajù, componûde di 17 fîs, e che di Mike a Pentatlon, che a la presentâde une di Palermo componûde di 21 fîs. 38 frùs in dos còpîs. Chi in Friûl uè, par mèti al mont ducjù chei frùs i vuelin 38 còpîs. Chiste a è la realtât uè, tra il nostri Friûl e il Meridiòn. E su chiste realtât, al ven di fa un razonament cal sarès chist: Si sa che tal Meridion prospètivis di lavôr a son tant mancul di ches ca son chi tal nostri Friûl. Duncie al ven di pensâ che une volte cresûde dute che zoventût, une part, si tirarâ su par cà in sercje di lavôr, zontânsi a chei ca son zà, e no'ndè pôs. Duncie a le di prosumâ che fra vinc' o trent'ains, i varin un Friûl, plui popolât di Meridionai che di Furlàns. E se cussì a vès di jessi a podarès capità une storie come che chi us contarai cumò, encje se uè a è dome une barzelete.

In t'un condominio di 5 plans, a son a stà quatri fameis di Meridionai. E ta l'ultim plan lassù, a è a sta une famee di Furlans.

Une domenie matine cun dùcju a cjase no si sa, di se plan, al cole jù un cjadìn di plastiche parsôre la machine di chel ca-l'è a stà a plan tiere. Rabiôs al ven fôr e voltât viers chel dal secont plan al scomence a sigà e a clamà:

«Salvatoreee!!! Salvatoreee!!!»

«E' cchè voi?!»

«Te caddùte atè ch'ille catinella in coppa a macchina mia?»

«No! Aspiètte che chiede a Caloggero»

E voltât viers chel dal tierz plan lu clame

«Caloggero!!! Caloggero!!!»

«Ecchè c'è?»

«Chiede Pasquale se t'è caduta a tè la catinella in coppa a macchina sua?»

«No! Io non tenghe catinella. Aspiette che chiedo a Gennâre»

E voltât insù, al clame chel dal quart plan

«Gennâre!!! Gennâre!!!»

«E cosa vuoi?»

«Chiede Pasquale se te caddùte a tè la catinella in coppa a macchina sua?»

«No! La catinella la tengo presse a mè»

«Allora acchì è caddùte?»

E segnât cu la man l'ultim plan, al dîs: «Ecchè ne saggiù, ie. Sarà di ch'ille famiglia di forestieri!»

Un salût di Milio P.

La fieste dal vin

Jè tornade primevere
cidinute planc planchìn,
e a Bertiûl son duc' alegris
jè la fieste dal bôn vin.

L'è tanc' ains ca si festegje
il licôr dal bon Noè,
tal Friûl, crodeimi in fede,
altre fieste miôr no jè.

E la int si mèt in môto
la pro loco, la sportive,
i brâs 'zovins cul plevàn,
po' i alpins in comitive.

Par fâ biele chiste fieste
come mâs àn lavorât,
li di Nigrîs jè la bande
in plazute l'è il privât.

Son lì gjostris, autoscontros,
bancarèlis, tiro a segno
duc' par fâ biele figure
ân metût
un grant impegno.

Si sòn dâs duc' une màn
'zovins, vecjos, ancje i frus'
chi jè dute int in gamba
altro chè paîs dai mùs!

Ma ancje i mùs ta chjst paîs,
'a sòn figos, biêi, nostrans
'a sòn bestis «fuori serie»,
'a lu sàn duc' i furlans.

Son campiòns selezionâs
pal gran premi di Bertiûl,
e i fantins che àn di domàju
sòn rinomâs in dùt il Friûl.
Al è il Titti, al è il Pippi
al è Suro e po' Venčon,
e par finî la 'legre brigade
eco Barač e Gustinòn.
'A partin i colôrs dal borc, dà la fraziòn
il plui bravo, il plui bulo
al sarà il vêr campiòn.
E intant sune la bande
in bôre al và il trombòn,
tal chjosco duc' à cjàntin
e a bevin di chel bòn!

Graziana Ciani

L'astuzie dal vieli

«Cun tante ploe ch'a è stade
nissun no mi à clamât,
e 'o sai che su une cjase
un cop al è sbusât.

Ché, quant che mi clamavin,
in seguit a une plote,
di puest 'o gambiavi
cul cop ancje la gote».

«Si tratie, forsi, pari,
dal tet di Zacarie?
'ne di che vô no jeris,
'o soi stât jo là vie.

Un pôc lontan de nape,
al jere un cop sbusât
e jo ind'ài cjolt un altri
e chel 'o ài gambiât».

«Tu, fi, tu crodis forsi
di vê fat alc di biel;
ma lasse che t'al disi:
tu sês cence cerviel».

«No stait rabiâsi, pari,
ce vueliso ch'al sedi?».
«Tu âs cjapât su la gote?
ma tu âs finît di bevi».

Pieri Masut

Un an di cuninare
di Franca Mainardis Petris

Avrîl

Continuazion

A è ôre di finîle... Uè i cjapi la coriêre e mi fâs menâ in campagne par viodi s'i pòs s'cjašami d'intorsi chel mâsješi ch'a no mi bandone. No podarai lâ a comprâ il pan tre voltis in dì, o lâ a purtâ ju lis scovacis ogni moment par no sintîmi peade in cheste presòn di apartament. I ai bisugne di ajar, di viodi lis šisilis, lis paveis, i nûi di sbrume.

Quant ch'i mi met tal cjâf une robe nancje il teramot a no mi ferme, se plui fuarte dal teramòt no fòs la fière che uè al à me fi. Cuši, fra un gucjarin di scirop e il termometro, i soi ancjemò chi, cul grop tal cuel, a bramâ di s'cjampâ vie. La buine volontât par rašegnâmi no mi mancje; a mi màncjn lis ocasiòns. A i vorès almancul la disponibilitât da la int par ch'i podès dis'cjoimi di cheste disperade nostalgîe dal me paìs, di chel mût di vivi semplic' e just.

Plui di une volte i ai tentât di fâ amicizie cun lis fameis chi dongje e chè altre dì i ai parfin olsât di lâ a domandâ une scugjele di sucar, ch'a no mi coventave, a chè siôre parsôre. I ai sunât il campanel e, daspò cinc minûz, il timp di cucâ pal bûs, la siore a mi a viert. Jo, cun educaziòn, i ai domandât il sucar; je, cun malegracie, a mi à rispuindût che a cjâse so a son duc' diabetics. E ce cjâse disgraciade! Vorà dì che se qualchidun al vignarà a bati te me puarte par domandâmi un pičùt di cafè, i rispuindarai ch'i vin duc' l'esauriment nervôs.

Tal paîs a no conventarešin di bot nancje lis buteghis, che in somp de setemane a è plui la robe dade d'imprest che chè tornade, che no duc' i vivars ch'a si cjàtin in tai negozis. S'i no pòs fevelâ cui cristinas, i ai almancul la pušibilitât di discôri cu' lis bestis? Di fat, žà fâ una setemane, in dai cumbinade un'altre dês mês. Sul tapêt denant de me entrade, i ai cjatât un biât gjatut, piel vuès e vôi, ch'al sgnaulave a planc a planc. Seont il parè da l'omp i varès vût di butâlu ju pe trombe da lis s'cjalis, ma jo, ancje s'i soi avilide, no soi ancjemò deventade mate, cuši lu ai tirât dentri. I ai dât subit un cit di lat, che lui al a sfulminât t'un bot e sclop, e daspò i ai preparade una cašelute par ch'al ledi a durmî.

Jo i ai pensât a dut, ma mi soi dismenteade di meti te cašele un pugnùt di savalon. Il gjat al à tacât alôre a lâ a spurgâsi simpri in ta chel puest, ven a stai daûr da l'armarut dal bagno. Jo i no mi sarès necuarte ma ben l'omp, ch'al dopre la belance pojade daûr l'armarùt in question! Po ben, se l'omp nol vès vût problems di panse, la robe a sarès lade indilunc par qualchi zornade; purtrop, i ai scugnût puartâ il giatut atôr pal curtîl interno dal condominio e, stant che a bàs al è dut sfaltât, a mi è tocjât ancje lâ a spàs cu' la scove e la scovacere in man.

Jo i mi soi afezionade a la bestie e s'a fòs dome pês cjaminadis par curtîl i la tignarès ancje simpri, ma cunsiderant che a mi à sgrifignadis dutis lis tendis, smorseadis lis fueis da la «miserie» e che l'aministradôr a mi cjale di stòs e a mi à bielzà invidade a lèi l'articul numar tre da lis regulis condominiâls, a mi tocjarà di sigûr puartâlu di qualchi bande. E pensâ che, tal me vecjo curtîl, i tignivi tre gjaz e un cjan; a no mi costavin nûe e a mi fasevin tante compagnie.

Al è propit strani che in t'une cuninâre a no si podi tignî lis bestis.

Il prât di scuari

Tai cjamps il prât di scuari
biel planc s'impizulìs
e in cjâf a qualchi anade
di chenti al scomparìs.

E nô, che fin di pizzui
il prât 'o vin gioldût,
ricuardarin par simpri
il biel ch'o vin pierdût.

Co jere stagion muarte,
ce corsis vie pai prâz!
e tra l'odôr di muscli
tanc' salz ch'o vin petâz!

E co, par saltâ e cori,
sfinîz a si colave,
ce bon savôr ch'al veve
il flât ch'a si tirave!

D'istât i trops dai dindis
becavin i zupez
e, par cjapâju prime,
fasevin mil matez.

E vuê, come 'ne volte,
si sint il cjant dai grîs
che vivin tes lôr tanis
fatis pai prâz florîz.

E quant che l'ajar nizze
il fen di quant in quant,
pe fuarze di chel coro
al pâr ch'al lei tremant.

Sui prâz da gran sovrane
la lodule si zire:
là nidie, bale e cjante,
secont che il timp l'ispire.

E quant che, viers San Pieri,
il prât al è madûr,
ce odôr gustôs di jerbis
salvadiis ch'al dà fûr!

Odôrs che se si nase
su l'ore di misdì,
il cjant insopuartabil
al jude a digerî.

Ma cheste jè poesie
che a pôc a pôc sparìs
tal util ch'al rigjave
il mont ch'al progredìs.

Pieri Masut

Alunni impegnati, genitori un po' meno

In un momento «storico» in cui la scuola sembra non rispondere — come un tempo — ai criteri di efficacia e competenza, ci sentiamo in dovere di segnalare l'impegno con cui si opera nella Scuola Media di Varmo e precisamente nella 2ª A che, insieme alla 2ª B, è classe pilota del «tempo prolungato».

I ragazzi provengono da Camino al Tagliamento e Varmo quindi la realtà culturalmente poco avanzate e oltretutto dislocate lontano da centri stimolanti dal punto di vista esperienziale e sociale.

I Docenti, fin dallo scorso anno, si sono dimostrati alquanto sensibili verso questi ragazzi e, nell'intento di ampliare l'orizzonte delle conoscenze e delle opportunità, hanno attuato un nutrito programma di gite, visite a musei e mostre, escursioni sul territorio nonché una settimana bianca a Sauris, rivelatasi determinante per l'autonomia e la socialità.

Quest'anno inoltre la 2ª A e la 2ª B hanno partecipato al concorso «Orti e Giardini in terra friulana» indetto dal Comitato iniziative agricole del Medio Friuli e rivolto a tutti gli studenti delle Scuole Medie del Comprensorio.

Tra i numerosi partecipanti le due classi hanno vinto i premi più ambiti: il 1° premio ex-aequo tra le realizzazioni in lingua friulana consistente in un diploma ed in un assegno di L. 80.000 e la Targa per il lavoro più originale.

Davvero notevole è stato l'impegno profuso in questi elaborati sia da parte dei ragazzi che da parte delle prof.sse Gabriella Paludo e Paola Tubaro che hanno saputo guidarli con professionalità e dedizione in tutte le fasi del lavoro, svoltosi anche oltre l'orario scolastico.

I ragazzi hanno tratto le numerose informazioni tramite interviste ad alcuni nonni (in particolare a nonno Attilio di Pieve di Rosa) e ad Antonietta Stroili che ha messo a loro disposizione l'ampia cultura naturalistica.

Dopo un attento lavoro di ricerca e analisi, hanno raccolto le notizie più interessanti in due «lunari», ciascuno suddiviso in dodici grandi fogli, uno per ogni mese dell'anno. Mentre la 2ª B ha privilegiato l'aspetto scientifico, la 2ª A ha approfondito l'aspetto storico e la tradizione del lavoro negli orti e nei giardini in terra friulana.

I ragazzi della 2ª A hanno deciso di utilizzare la somma vinta acquistando alberi da mettere a dimora — possibilmente — nel giardino della loro scuola.

È giusto apprezzare la generosità di questi ragazzi, che non sono proprio degli studiosi appassionati ma che hanno saputo formare una classe affiatata in cui ogni occasione è buona per stare insieme, anche fuori dall'ambiente scolastico.

In tale contesto è innegabile il ruolo dei docenti che hanno la capacità di trasmettere cultura ed educazione in sintonia con la componente affettiva, tanto importante in un periodo di vita delicato come l'adolescenza.

A tal proposito e in veste di Rappresentanti di Classe dobbiamo purtroppo rilevare la scarsa partecipazione dei genitori alla vita della 2ª A; la loro presenza alle assemblee (anche a quelle per soli genitori) è insufficiente e fa supporre che la scuola sia vissuta da molti come un'istituzione cui delegare responsabilità senza coinvolgimento personale.

I ragazzi della 2ª A dimostrano impegno. E i loro genitori?

I Rappresentanti dei Genitori Classe 2ª A
Pierina Gallina Padovani
Renato Caraccio

I portatori di handicaps non fanno la voce grossa

Dopo la lettura del Suo giornale appena arrivato, sono rimasto colpito dall'articolo della sezione Scuola intitolato «Una palestra per gli allievi del Ceconi».

Lo sconcerto mi è nato perché, mentre dalla lettura dell'articolo mi era sembrato di capire che fosse stata trovata la soluzione di far utilizzare la palestra dell'Istituto «Linussio» dagli allievi dell'IPS, in realtà avevo appena sperimentato che in quella palestra erano stati traslocati «altri».

E allora dov'è il problema?

Forse in realtà il problema non esiste, giacché stare a discutere se sia più giusto che, avendo a disposizione due palestre dalle caratteristiche simili, debba andarci in una il Gruppo Sportivo delle Scuole Medie anziché nell'altra o viceversa gli studenti dell'IPS, è una diatriba fittizia, anzi stupida se rapportata a problemi certamente più seri che interessano il mondo della Scuola.

C'è il fatto però che «legati moralmente» al Gruppo Sportivo delle Scuole Medie erano riusciti a trovare uno spazio *finalmente dignitoso* i ragazzi portatori di handicap del centro sito presso la Casa dello Studente e gestito dal CAMPP.

Ora, per un concorso di circostanze oggettive, non è stato indifferente traslocare questi ragazzi nell'altra palestra e le faccio qualche esempio:

— il pavimento della palestra del Linussio è ruvido: ciò implica che le scarpe in genere hanno un attrito superiore che facilita la caduta di chi ha già difficoltà a camminare;

— sempre la ruvidezza del pavimento crea delle abrasioni a chi deve muoversi «in quadrupedia» perché non è in grado di usufruire degli arti inferiori;

— l'orario (peraltro già non molto indicato del primissimo pomeriggio) si è ulteriormente ridotto per non andare ad intaccare attività già da lungo tempo avviate da altre realtà sportive;

— sempre per l'orario bisogna tenere conto che molti ragazzi handicappati impiegano più tempo per raggiungere un determinato luogo oppure per mettersi in tenuta sportiva dei normodotati.

Per la questione dell'orario si deve tener conto che non è stato facile trovare uno spazio per poter accedere alla palestra nel corso della giornata, tenuto conto degli orari scolastici e di quelli delle varie associazioni sportive.

Potrei continuare con l'elenco di tutte →

queste «stupide difficoltà», specialmente tenendo conto che i ragazzotti dell'IPS certamente non si sarebbero affaticati molto di più per raggiungere la palestra del Linussio, a meno che non esistano altri motivi che ne sconsiglino l'accesso.

Ma quanto mi sconcerta è constatare che, in presenza anche di precise indicazioni ufficiali, la soluzione adottata è stata quella di chi ha fatto la «voce grossa» e mi si passi l'eufemismo.

Ma forse non sono un buon giudice della situazione perché mi dà fastidio chi usa la prepotenza, eppure mi ha dato fastidio sapere che ragazzi dell'IPS nel corso di un sopralluogo-occupazione alla palestra incriminata, hanno irriso ragazzi portatori di handicap che vi si recavano per svolgere un'attività motoria non meno dignitosa e giusta di quella di qualsiasi altro cittadino italiano, o forse perché ho la sensazione che l'esito del «caso» sia il frutto di pressioni non meglio identificate o di paure non meglio precisate.

Perciò mi scuso per averLa inutilmente importunata, anche perché come al solito nessun ragazzo portatore di handicap mi ha chiesto di essere suo portavoce.

Distinti saluti.

Luigino Dus

Il dritto della medaglia

Ringrazio l'anonimo dell'articolo pubblicato sul n. 1 de «Il Ponte» per avermi offerto la possibilità di intervenire, viste le «perle» sfilate per il sostegno della Scuola Media di Codroipo.

Cogliere i «lapsus» tra «significante» e «significato» per evidenziare l'inefficienza della classe docente o meglio esasperare l'aspetto negativo per parlare di mancata professionalità di alcuni insegnati è senza dubbio agire in malafede.

Non son solita stracciarmi le vesti per gli errori degli altri e posso tranquillamente affermare che alla Media di Codroipo si opera con serietà nell'intento non solo di «elaborare», ma anche di «trasmettere» cultura. Anche se va, comunque, preso in considerazione il rovescio della medaglia, non bisogna cadere in frettolose e superficiali generalizzazione che mortificano quanti danno il meglio di sé alla scuola.

Ci sono insegnanti che, sostitutivi a volte delle figure parentali, sanno veramente aiutare gli alunni loro affidati, specie quelli in difficoltà.

Nel tranciare giudizi cerchiamo quindi di cogliere anche l'aspetto positivo e vediamo quanto si fa per una scuola migliore. Le strategie usate per qualificare il servizio indicano che l'adeguamento alle richieste educativo-didattiche è già in atto. Mettiamo perciò tutto sul piatto della bilancia e collaboriamo, genitori e insegnanti, per aiutare nella crescita i giovani, umanità di domani.

Silva Michelotto

(R.C.)

Ci sentiamo onorati di pubblicare la lettera del Preside della Scuola Media di Codroipo il cui contenuto condividiamo pienamente con alcune precisazioni. Innanzitutto c'è una notevole differenza tra «articolo anonimo» e «rubrica redazionale» (non stiamo qui a spiegarla) e in questo periodico non sono mai apparsi articoli anonimi.

In secondo luogo prendiamo atto che quanto evidenziato nella suddetta rubrica dovrebbe essere accaduto nella scuola da lei presieduta. Inoltre non ci sembra di aver sminuito l'operato della scuola; infatti si mette giustamente in evidenza la «serietà del lavoro normalmente svolto».

Da ultimo non condividiamo la scelta che si debba parlare necessariamente solo in positivo degli argomenti qualsivoglia essi siano: soprattutto se gli argomenti toccano da vicino le famiglie. Altrimenti la stessa presenza istituzionale dei genitori negli organi della scuola sarebbe completamente svuotata di significato.

Titolo onorifico al dott. Sipione

L'inaugurazione di una nuova realizzazione in India.

Daniele Sipione, presidente e fondatore dell'Associazione «I nostri amici lebbrosi», che da 20 anni opera per combattere la lebbra in tutto il mondo, ha ricevuto nei giorni scorsi un meritato quanto significativo riconoscimento pontificio.

Il piacere d'incontrarsi

Il Papa Giovanni Paolo II, su proposta dell'Arcidiocesi di Udine, lo ha insignito del titolo di «Cavaliere commendatore dell'ordine di San Gregorio Magno».

La nomina intende premiare la testimonianza cristiana e civile del dott. Sipione, autentico profeta della solidarietà e della promozione umana. La notizia del riconoscimento pontificio giunge in un momento particolarmente felice della vita del sodalizio «I nostri amici lebbrosi». Nelle scorse settimane, infatti, hanno preso il via le celebrazioni per il ventennale della sua fondazione, nel contempo Daniele Sipione ha annunciato un nuovo importante traguardo raggiunto dall'Associazione. Nel solo 1986 essa ha raccolto e trasformato in realizzazioni pratiche per la lotta alla denutrizione, all'ignoranza e al sottosviluppo più di un miliardo di lire.

La notizia ha raggiunto il dott. Sipione al ritorno dal suo ultimo viaggio in Africa e Asia (con il quale ha potuto verificare lo stato dei lavori nei cantieri del sodalizio oltre a mettere a punto nuovi interventi) e proprio mentre era alle prese con un attacco malarico che lo ha costretto per alcuni gioni all'ospedale, dopo le fatiche del suo soggiorno nel Terzo Mondo. In questi giorni l'attività dell'Associazione «I nostri amici lebbrosi» ha suscitato l'interessamento anche della stampa nazionale. Servizi dedicati all'opera di Daniele Sipione sono apparsi sul «Corriere della Sera», su «La Domenica del Corriere» nonché sul mensile cattolico «Jesus».

Nella Chiesa Parrocchiale di Biauzzo sono state celebrate le nozze della figlia Cinzia del nostro collaboratore Emilio Zanin (Milio Petegul). Ecco la foto che ritrae i genitori assieme agli sposi. Noi della Redazione del Ponte cogliamo l'occasione per formulare loro i nostri migliori auguri.

I coscritti del 1936 di Talmassons, Flambro e Sant'Andrât hanno festeggiato «alla grande» il felice raggiungimento del mezzo secolo di vita. Hanno partecipato ad una S. Messa di ringraziamento celebrata da padre Giorgio dell'Uganda, accompagnata dal coro Garzoni di Talmassons diretto dal maestro Turco. E poi via a divertirsi con il tradizionale convivio effettuato al Gambero Rosso.

Turni festivi distributori di benzina

20 APRILE

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP-BIN tel. 84065
Basagliapenta S.S. 13
LAVAGGIO RAPIDO GAS AUTO

25 APRILE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

F.LLI PORFIDO
SERVIZIO NOTTURNO
Tel. 916057
GRADISCA DI SEDEGLIANO

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

26 APRILE

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

1 MAGGIO

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

2-3 MAGGIO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP-BIN tel. 84065
Basagliapenta S.S. 13
LAVAGGIO RAPIDO GAS AUTO

9-10 MAGGIO

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

F.LLI PORFIDO
SERVIZIO NOTTURNO
Tel. 916057
GRADISCA DI SEDEGLIANO

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

Assitalia

AGENZIA GENERALE
Codroipo - Via C. Battisti, 5 - Tel. 906757/8

AGENZIA di CITTÀ
Codroipo - Via C. Battisti, 3 - Tel. 904223

un nuovo impegno nell'assicurazione

ARTIGIANATO

COSATTO - Falegnameria artigianale
SERRAMENTI - SCALE - ARREDAMENTO
Via delle Risorgive 13 - Romans di Varmo
tel. 775179

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 28 settembre '86 al 30 maggio '87)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 18 Prefestiva: ore 19 Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 19 Vespertina; San Valeriano 2° PEEP - Belvedere - Sabato prefestivo: ore 18 - Domenica ore 10.45.